



ep

RIVISTA DELL'EDUCAZIONE
PERMANENTE
Numero **28** - SETTEMBRE
2018

Coordinamento

GIANFRANCO PERETTI
GABRIELE STOPPANI
GIANCARLO VIANELLO

Hanno collaborato:

EMANUELE ANTIGA
PAOLA ARTUSI
IVANA BALLARIN
LUIGINA BOVO
CARLA BRUSCAGNIN
MARIA ROSA DAL CORSO
CARLO DEDEMO
ROSA DI NAPOLI
GINO FIORIN
MARIA CARLA GENNARI
GRAZIELLA MAZZONI
MARIO MEGGIATO
LORENA MION
LUCIANO NIERO
RICCARDO PALMA RAMBAUD
MARA PENSO
MARIA CRISTINA PAOLETTI
GIOVANNI PACCHIN
GIANFRANCO PERETTI
GABRIELE STOPPANI
TEOINDIAN
ELENA TROLESE
VERONICA
RAFFAELE ZABOTTO
GIANCARLO VIANELLO
MARIO ZAMPIERIN

Redazione presso Istituto Comprensivo
CAIO GIULIO CESARE
Via Cappuccina
MESTRE

IN QUESTO NUMERO:

Camminiamo?	2
Appunti di Botanica: 6. Fertilizzazione naturale	6
Etimologia dei nomi delle erbe medicinali	8
Maestro orto 2018	12
Il tempo della complessità	14
Il viaggio	16
Pensare altrimenti	24
I poeti del Saba	28
Poeti di classe - Una settimana di poesia	30
Le monete digitali - Bitcoin	32
Ruoli e responsabilità del mondo adulto nell'educazione dei giovani, tra modernità e tradizione	35
Europa e ambiente	37
Nonsolobufale	39
Tanto paga Pantalon	43
Quando i Giovani e la Musica si incontrano	45
La giurisprudenza della Corte Costituzionale e i diritti che "costano"	47
Le attività del Saba 2018/19	55

CTP EDA: www.scuolagiuliocesare.net
NICOLA SABA: www.nicolasaba.it
info@nicolasaba.it

Camminiamo?

di Lorena Mion*

“.....Camminare...
atto spontaneo ma consapevole.
I vantaggi del movimento
corretto.”



La forma di movimento privilegiata e alla portata di tutti per mantenere uno stato di benessere è il camminare, la natura l'ha pensato per l'equilibrio della psiche e della biochimica del corpo nel rispetto di equilibrio, economia e comfort.

In natura, l'istinto di sopravvivenza spinge i cuccioli appena nati ad alzarsi sulle zampe il più velocemente possibile per sfuggire agli attacchi dei predatori e per unirsi alla madre ed al branco di appartenenza.

Per il cucciolo umano guadagnare la posizione eretta è una conquista un po' più lunga che passa attraverso varie fasi prima fra tutte la posizione seduta e successivamente il gattonamento.

La fase del gattonare non è un prerequisito per camminare ma è propedeutico, e ogni bambino ha un suo processo psicomotorio personale, però è una fase molto importante per il suo sviluppo psicofisico; grazie al gattonamento il bambino aumenta la coordinazione occhio-mano-arto inferiore imparando a sviluppare la distanza, il posizionamento degli oggetti ed a sfruttare il movimento delle mani per raggiungerli in sincronia con gli occhi (visione binoculare).

*Lorena Mion

Educatore al Benessere
Istruttore Walking Balance
Metodo 2PB
cell. 333 3016008

Impara a percepire la posizione del corpo nello spazio e il grado di contrazione dei propri muscoli anche senza l'aiuto visivo, sviluppando in tal modo la proprioccezione.

Sviluppa le funzioni cognitive perché i movimenti richiesti per gattonare fanno interagire tra loro i due lati del cervello.

Sviluppa lo schema crociato, ovvero quella funzione neurologica che rende possibile lo spostamento corporeo organizzato ed in equilibrio per cui il braccio destro si muove in sincronia con la gamba sinistra e viceversa.

Il passaggio dalla posizione in quadrupedia a quella eretta, (bipede) permette la formazione delle curve fisiologiche della colonna indispensabili per una corretta postura.

In questa fase bisogna imparare a stare in equilibrio, bilanciare bene il peso su entrambi i piedi nelle quattro direzioni; camminare non è un atto spontaneo come si pensa, basta guardare i primi passi del bambino per capire quanto complessa sia la dinamica del movimento.

Ogni nostra azione è determinata da una stimolazione psichica, sensoriale, di bisogno, tutto parte da un input della centralina, il cervello, "voglio spostarmi, avanzare" che genera un'"immagine motoria" e conseguentemente una risposta motoria col movimento vero e proprio tramite la coordinazione delle varie parti del corpo deputate alla deambulazione.

All'inizio è solamente uno sbilanciamento della testa (che avanza per prima) poi lo spostamento del peso corporeo cadendo in avanti, in seguito l'atto si perfeziona e tutto il corpo partecipa al movimento.

Nel bambino, maggiore sarà l'esperienza motoria maggiore sarà la coordinazione nel dare una risposta motoria adeguata al momento: ricordiamo che l'acquisizione dei vari schemi motori di base del cammino avviene nei primi 12 anni di vita.

Tuttavia l'atto del camminare non viene insegnato da nessuno e soltanto iniziando un'attività del tipo walking balance* si intuisce la complessità del movimento che richiede molta concentrazione e molto dispendio energetico iniziale prima di acquisire la consapevolezza del gesto stesso.

Ma allora come dobbiamo camminare?

Il piede umano è una struttura complessa formata da articolazioni, ossa, muscoli e legamenti; è costruito come una volta sostenuta da tre archi che se vengono mantenuti in salute permettono di camminare in modo performante senza usurare la struttura.



Se il passo avviene nella giusta sequenza:

- fase di contatto: appoggio della parte centrale del tallone estendendo la caviglia;
- fase di posa: appoggio e rollaggio della pianta, il peso si trasferirà dalla parte esterna, dal mignolo, piano piano fino all'alluce, in questa fase il piede rappresenta una piattaforma stabile ma flessibile che sostiene il corpo;
- fase propulsiva: inizia con la spinta dell'avampiede che solleva il tallone da terra e continua fino a che tutto il calcagno lascia il suolo;

facendo funzionare correttamente l'elica plantare creando il movimento rotatorio del piede stesso per fornire la spinta necessaria all'avanzamento, il piede riuscirà a lavorare e darà, attraverso il lavoro della caviglia, il giusto appoggio di tibia e perone e, conseguentemente, a tutto il "sistema" gamba – anca – bacino – schiena – spalle – cervicali – testa.

Il cammino è la manifestazione della nostra postura, e la postura è il risultato del nostro vissuto esperienziale psichico-motorio-emozionale: l'uomo non nasce con le scarpe, abbiamo visto come il piede sia una struttura "mobile" e articolata che si adatta alle superfici su cui si appoggia per consentire al corpo di mantenersi in "equilibrio".

Indossare scarpe con soles rigide, con i tacchi, camminare su terreni e superfici dure e piane causa degli squilibri a livello posturale che si ripercuotono su tutta la struttura, per questo motivo sarebbe auspicabile, quando possibile, indossare scarpe comode e camminare nella natura, su terreni irregolari, sabbia, erba, per stimolare la propriocezione del piede e le sollecitazioni neurologiche che ne derivano.

I vantaggi di una camminata corretta li troviamo, a livello biochimico, in un miglioramento del metabolismo dei grassi, infatti, per un'attività di benessere, quindi non di prestazione atletica, è consigliato un cammino di tipo lungo-lento, che mira a ridurre al minimo lo stimolo anaerobico di consumo degli zuccheri, al fine di evitare lo stress ossidativo che produce i radicali liberi, e favorisce il consumo dei grassi, che sono la fonte di energia.

A livello circolatorio e linfatico, sotto la fascia plantare c'è un intrico di capillari venosi – suola di Lejars – che, con l'appoggio corretto e la rullata del piede, ad ogni passo vengono sollecitati e "spremuti" favorendo il drenaggio dell'arto inferiore.

Non solo, questo lavoro di drenaggio viene coadiuvato dal lavoro di trazione del tendine di Achille e dei muscoli gemelli (muscolo gastrocnemio) che contraendosi in maniera simmetrica contemporaneamente comprimono la via venosa profonda del polpaccio (il "cuore della gamba") e fanno salire il sangue più agevolmente verso l'alto.

Camminando bene la struttura si usura di meno: la colonna vertebrale è una struttura complessa e va considerata parte del sistema del movimento.

Ad ogni passo la colonna vertebrale crea delle curve e controcurve che, grazie al movimento, cambiando continuamente sollecitazione da compressione a trazione, muovono il liquido presente all'interno dei dischi intervertebrali favorendone l'idratazione; a ciò va sommato il lavoro di contro rotazione fra l'asse del bacino e l'asse delle spalle.

Se camminiamo rigidi queste curve non si sviluppano e, col tempo, i dischi si disidratano, quindi la colonna sta bene se camminiamo bene.

Per imparare a camminare nel modo corretto si utilizzano dei bastoncini, diversi da quelli per il trekking principalmente per l'impugnatura e il lacciolo, per consentirne la spinta e il recupero. Il loro utilizzo è paragonabile a quello di un qualsiasi altro attrezzo in palestra, col vantaggio però di far sì che la mano, arto prensile, diventi arto portante:



i bastoncini rialzano il terreno ed è come se si gattonasse in piedi, promuovendo il coordinamento occhio-mano-piede e delle catene muscolari.

Non da ultimo, l'utilizzo dei bastoncini favorisce il lavoro di drenaggio anche per il braccio e la parte superiore del busto: il movimento di apertura e chiusura della mano sull'impugnatura del bastoncino coordinato con l'estensione accentuata del braccio indietro fa muovere la scapola così da stimolare le stazioni linfonodali sottoscapolari.

Se a tutti questi benefici aggiungiamo la libertà di praticare questa attività all'aperto, nella natura, con i nostri ritmi, senza affaticarci, in compagnia dei nostri amici, l'imparare a camminare bene correlato ad un corretto stile di vita, può aiutarci a ritrovare una condizione di benessere psicofisico.



*Walking Balance metodo 2PB: tecnica nata da uno studio di Fabrizio Lorenzoni (Massofisioterapista, Osteopata) e Fabiola Angeli (Neurofisiopatologa, Omotossicologa, Osteopata) sul trekking e l'utilizzo dei bastoncini per sviluppare un modo di camminare biomeccanicamente corretto.

Appunti di Botanica:

6. Fertilizzazione naturale del terreno

di Luciano Niero

Sesta puntata degli Appunti di Botanica di Luciano Niero. Comunicazione avvenuta nel Luned'Arte del 16 maggio 2018

I **fertilizzanti naturali** aggiungono elementi nutritivi, apportando componenti organici al suolo; diamo qui una breve descrizione del **Compost**, **Sovescio** e dei **Macerati**.

Il **Compost**, è ottenuto dai residui organici dell'orto e cucina stratificato con altro terriccio e con aggiunta eventuale di liquami o concimi, così, copiando la natura, con la decomposizione delle sostanze organiche da parte dei microrganismi presenti nel terreno, si produce un nuovo terriccio fertile e si ottiene un **humus** omogeneo.

Il **Sovescio**, è un metodo efficace e naturale per fertilizzare il terreno usato in antichità e oggi recuperato in agricoltura biologica. Si tratta di coltivare dei vegetali non per ottenerne cibo o altri prodotti derivati, ma per poi interrarli e concimare la terra per la coltura successiva, si arricchisce così il suolo di sostanza organica e di sostanze nutritive.



I **Macerati ed infusi**, sono fertilizzanti e antiparassitari naturali. L'utilizzo dei macerati e degli infusi è una pratica antica che rispetta l'uomo e l'ambiente.

I macerati hanno un ruolo di difesa delle piante e la capacità di rivitalizzarle e concimarle, hanno inoltre un bassissimo costo.

Come si ottengono i macerati?

Procurarsi un contenitore in plastica, e riporre all'interno il vegetale che si desidera macerare, riempire il contenitore con dell'acqua tenuta per qualche giorno alle intemperie.

Coprire il contenitore con una retina per evitare che all'interno

possano cadere animaletti o foglie, assicurarsi che il macerato abbia aria a sufficienza, mescolare il contenuto del recipiente una volta al giorno, al sole l'operazione ha un effetto più rapido, dopo circa tre settimane il macerato è pronto per l'uso.

Il macerato va conservato in un recipiente chiuso con coperchio.

Tutti i concimi liquidi sviluppano un odore molto sgradevole, per attenuarlo, potete aggiungere alla miscela qualche goccia di estratto di fiori di valeriana.

Un altro uso del fertilizzante è quello di accelerare il compost, si può infatti versare sulla compostiera in quantità contenute per aiutarne la maturazione.

Le proprietà dei macerati sono:

Il **macerato di ortica** è l'antiparassitario naturale tra i più importanti, grazie all'elevata presenza di acido salicilico e di acido formico è ottimo come fertilizzante per rinforzare le piante grazie all'elevata quantità di sali minerali, azoto, ferro, calcio, potassio.

Il macerato di ortica, se usato insieme al **macerato di equisetto** è un rimedio molto efficace, può essere usato nell'orto, sui fiori per le infestazioni micotiche e le muffe.

L'**infuso di ortica** ha un doppio uso, spruzzata sulle piante le protegge da alcune larve e alcuni insetti, afidi e acari, versata alla base è un buon fertilizzante.

Il **macerato di tabacco** è usato per proteggere le piante dai bruchi.

Il **macerato di consolida** è ricchissimo di potassio ma contiene anche azoto e fosforo, ottimo attivatore e fertilizzante per le piante di pomodori, di pesco e su tutte le piante i cui frutti risultano insipidi.

La consolida contiene azoto e potassio sostanze utilissime durante la crescita della pianta, ne rafforza le difese naturali, l'ideale è miscelare il macerato di consolida con il macerato di ortica, i loro principi attivi si completano e rafforzano a vicenda.

Il **macerato di rosmarino** va consigliato sulle piante dell'orto soggette agli afidi, perché irrobustisce le piante.

Il **macerato o anche un infuso d'aglio** allontana le lumache e le farfalline dei geranei,

il **macerato d'assenzio** è utile per i coleotteri,

il **macerato di femmine** di pomodoro è usato contro la cavolaia,

il **macerato di tanaceto** allontana le larve,

il **macerato di equisetto** va usato contro oidio e ragnetto rosso, muffa e funghi.

Etimologia dei nomi delle erbe medicinali

dell'Orto Botanico Didattico della scuola G. Cesare

di Luciano Niero

A corredo delle lezioni di Botanica, Luciano Niero propone uno studio interessante sull'etimologia dei nomi delle piante che sono coltivate nell'Orto Botanico Didattico



Carl von Linné (1707-1778)

Il nome delle piante, diverso da paese a paese, è un nome popolare o cosiddetto volgare, deriva dalle culture locali, dato dalla fantasia dell'uomo e la sua origine e significato è talvolta impossibile da conoscere.

La definizione del dizionario di **etimo** (dal greco *etymon* = vero), è il significato vero, o più facilmente, presumibile di un vocabolo attinto alla sua origine.

L'origine dei nomi nasce da lingue anche molto lontane nel tempo come il sanscrito, il greco o il latino e la loro etimologia è a volte incerta e molteplice. Il nome può derivare dal tipo di utilizzo della pianta (*enotera*) o dalla forma (*borsa del pastore*), dalle presunte qualità benefiche (*polmonaria*) simboliche (*iperico*) o magiche (*artemisia*).

Fu lo svedese Carl von Linné (1707-1778) latinizzato in Carlo **Linneo** che nel 1735, fra molti botanici, classificò le piante attribuendo loro, oltre al nome Comune, il nome Scientifico in modo "*bi-nominale*" il primo per definire il **Genere** (maiuscolo), il secondo la **specie** (minuscolo), e adottò il termine "**officinalis**" per le piante ritenute medicinali; usò il latino, lingua allora utilizzata in Europa dai dotti.

Si vuole dare qui una breve indicazione delle etimologie più semplici delle piante dell'OBD.

Tabella delle piante fitoterapiche (Ft) e aromaterapiche (At)

Ft - Piante Fitoterapiche

Ft #	Nome comune	Nome Botanico (L)*	Famiglia	Etimologia
Ft 01	Acetosa	Rumex acetosa L	Poligonacee	dal sapore acidulo
Ft 02	Acetosella	Oxalis acetosella L	Ossalidacee	gr. Oxy-sel: acido-sale
Ft 03	Achillea	Achillea millefolium L	Composite	utilizzata da Achille
Ft 04	Altea	Althaea officinalis L	Malvacee	gr. Althea: che cura
Ft 05	Angelica	Angelica archangelica L	Umbellifere	da Angelo (che guarisce)
Ft 06	Artemisia	Artemisia vulgaris L	Composite	sacra alla dea Artemide
Ft 07	Bardana	Arctium lappa L	Composite	gr. Arktos: orso, Per il frutto peloso
Ft 08	Borragine	Borrago officinalis L	Borraginacee	lat. Borriginem: sudorifero
Ft 09	Borsa del Pastore	capsella Bursa pastori	Crucifere	dalla forma del frutto
Ft 10	Calendula	Calendula officinalis L	Composite	gr. Calende: mesi, Per la fioritura continua
Ft 11	Camomilla	Matricaria chamomilla L	Composite	gr. Chamai-melon: Mela (di terra)
Ft 12	Celidonia	Chelidonium majus L	Papaveracee	gr. Chelidon: rondine, Creduto in uso alla rondine
Ft 13	Cicoria Selvatica	Cichorium intybus L	Composite	lat. Cichorea, Egiz.: kichorion
Ft 14	Consolida Maggiore	Simphitum officinalis	Borraginacee	consolidare, rafforzare
Ft 15	Edera terrestre	Glechoma hederacea L	Labiata	gr. Hadaereo: aderisco
Ft 16	Equiseto	Equisetum arvense L	Equisetacee	lat. Equi-setum: Cavallo-coda
Ft 17	Erba di San Giovanni	Sedum telephium (Spectabilis) L	Crassulacee	lat. Sedum: sedare
Ft 18	Enotera	Oenothera biennis	Onagracee	gr. Oinos: vino, Usata come aroma nel vino
Ft 19	Farfara	Tussilago farfara L	Composite	lat. Tussill-ago: Contro la tosse
Ft 20	Fragola di bosco	Fragaria vesca L	Rosacee	lat. Fragula: fragrante
Ft 21	Gramigna	Cynodon dactylon L	Graminacee	lat. Gramiena: erba
Ft 22	Iperico	Hypericum perforatum L	Hypericacee	lat. Hyper-eikon: Posta sopra-immagini
Ft 23	Lassana	Lapsana communis	Composite	lat. Laxare: lassare, Purgativa
Ft 24	Malva	Malva silvestris L	Malvacee	lat. Malva: molle, Ammorbidire
Ft 25	Meliloto giallo	Melilotus officinalis L	Leguminose	lat. miele-loto
Ft 26	Margheritina (Pratolina)	Bellis perennis L	Composite	lat. Bellus: grazioso
Ft 27	Ortica	Urtica dioica L	Urticacee	lat. Urere: bruciare, Urticare
Ft 28	Ortica Bianca	Lamium album L	Labiata	
Ft 29	Papavero	Papaver rhoeas L	Papaveracee	sanscrito: succo pernicioso

Ft #	Nome comune	Nome Botanico (L)*	Famiglia	Etimologia
Ft 30	Parietaria	Parietaria officinalis L	Urticacee	<i>lat. Parietes: pareti, Che cresce nei muri</i>
Ft 31	Pervinca	Vinca minor L	Apocinacee	<i>lat. Vincire: legare, si avvince a steli</i>
Ft 32	Piantaggine	Plantago major L	Plantaginacee	<i>lat. Planta: pianta</i>
Ft 33	Polmonaria	Pulmonaria officinalis L	Borraginacee	<i>per le malattie dei polmoni</i>
Ft 34	Primula	Primula veris L	Primulacee	<i>lat. Primulu: primo, Fiore di primavera</i>
Ft 35	Rucola	Eruca sativa	Crucifere	<i>lat. Utere: bruciare, Perchè piccante</i>
Ft 36	Ruta	Ruta graveolens L	Rutacee	<i>lat. Ruta, gr. Rhytor: Difensore</i>
Ft 37	Senape	Sinapis nigra	Crucifere	<i>lat. Sinapem</i>
Ft 38	Tarassaco	Taraxacum officinale W	Composite	<i>gr. Tarasso: sanare</i>
Ft 39	Verbascio	Verbascum thapsus L	Scrofulariacee	<i>lat. Virb: verga</i>
Ft 40	Verbena	Verbena officinalis L	Verbenacee	<i>lat. Verbenae: rametti</i>
Ft 41	Acanto	Acanto mollis	Acantacee	<i>gr. Akantha: spina</i>
Ft 42	Alchechengio	Physalis alkekengi	Solanacee	<i>gr. Physa: vescica (a forma di .)</i>
Ft 43	Aloe Vera	Aloe perfoliata	Aloacee	<i>gr. Holos: mare</i>
	Aloe arborescens	Aloe arborescens	Aloacee	
Ft 44	Bella di Notte	Mirabilis jalapa	Nyctaginacee	<i>per i fiori che si aprono Di sera</i>
Ft 45	Convolvolo	Convolvulus sepium	Convolvulacee	<i>lat. Convolvolum: che avvolge</i>
Ft 46	Favagello	Ranunculus ficaria	Ranunculacee	<i>lat. Faba, foglie simili A quelle delle fave</i>
Ft 47	Passiflora	Passiflora cerulea	Passifloracee	<i>lat. Passio-flos: Passione-fiore, per la forma</i>
Ft 48	Portulaca	Portulaca oleracea	Portulacacee	<i>lat. Portula: porticina, per la forma dei semi</i>
Ft 49	Tagete	Tagetes patula	Asteracee	<i>etrusco: Tagete</i>
Ft 50	Verza	Brassica oleracea	Crucifere	<i>lat. Viridis: verde</i>
Ft 51	Viola del pensiero	Viola tricolor	Violacee	<i>lat. Violam</i>
Ft 52	Vite del Canada	Parthenocissus quinquefol	Vitacee	<i>lat. Vitem: curvare</i>
Ft 53	Fico	Ficus carica	Moracee	<i>lat. Ficum</i>
Ft 54	Ginkgo	Ginkgo biloba	Ginhgoacee	<i>che ha la foglia Con due lobi</i>
Ft 55	Mimosa	Acacia dedealbata	Mimosacee	<i>lat. Mimun: mimo, gr. Akis: punta</i>
Ft 56	Alloro	Lauro nobilis	Lauracee	<i>lat. Laus: lode, Per le qualità</i>
Ft 57	Potentilla	Potentilla reptans	Rosacee	<i>lat. Potens: forte, potente</i>
Ft 58	Kalanchoe Daigremontiana	Bryophyllum Daigremontianum	Crassulacee	<i>cin.: sviluppare</i>

At - Piante Aromaterapiche

Ft #	Nome comune	Nome Botanico (L)*	Famiglia	Etimologia
At 01	Aglione	Allium sativum L	Liliacee	lat. Halo, oleo: che esala odore
At 02	Basilico	Ocimum basilicum L	Labiatae	gr. Basilicon: regio, pianta regale
At 03	Erba Limoncina	Lippia citriodora Humb	Verbenaceae	che odora di limone
At 04	Lavanda	Lavandula spica L	Labiatae	da lavare (usata anticamente nei bagni)
At 05	Maggiorana	Origanum majorana L	Labiatae	gr. Oros-ganaos: monte-piace il m...
At 06	Melissa	Melissa officinalis L	Labiatae	gr. Melissa: che da miele
At 07	Menta piperita	Mentha piperita L	Labiatae	gr. Mintha, una ninfa Trasformata in erba?
At 08	Rosmarino	Rosmarinus officinalis L	Labiatae	lat. Ros-marinum: rughiada di mare
At 09	Salvia	Salvia officinalis L	Labiatae	lat. Salviam: salvifica
At 10	Santoreggia domestica	Satureja hortensis L	Labiatae	lat. Satureia: per la salute
At 11	Timo	Thymus vulgaris L	Labiatae	gr. Thymos: Profumo, vitalità
At 12	Elicriso (perpetuino)	Helichrysum italicum	Asteraceae	gr. Helios-chrysos: sole-oro

***) L: catalogata da Linneo.**



Il Giardino Botanico Fondato da Linneo a Uppsala (Svezia)

Maestro Orto - 2018

di Luciano Niero

Continua la collaborazione dell'Associazione Nicola Saba con le istituzioni scolastiche di primo grado, per portare i ragazzi a sperimentare la vicinanza con il mondo della natura.



La visita all'Orto di una classe della Cesare Battisti.

La realizzazione nel 2015 dell'Orto Botanico Didattico all'interno della Scuola C. G. Cesare di Mestre ha fatto nascere nuove iniziative naturalistiche.

Così anche quest'anno si è ripetuta l'attività cosiddetta "Maestro Orto" in collaborazione con l'Istituto Comprensivo C. G. Cesare e l'Associazione culturale Nicola Saba.

Essa è consistita nel mettere a dimora, nel mese di aprile, diverse piante orticole presso le scuole primarie di Mestre: C. Battisti, 12 classi, e S. Pellico, 5 classi, posizionando una ventina di contenitori e impiantando delle piantine di lattughe, prezzemolo, melanzane, pomodori, rape, ecc. fornite dalla Associazione Orti di Forte Rossarol.

Gli alunni hanno adottato un vaso per classe e partecipato con grande interesse, mettendosi a contatto con la natura e col "fare"; seguendo poi la crescita delle piante potranno capire un



Un incontro con gli alunni della Silvio Pellico



Un elaborato di una alunna della C. Battisti.

poco il mondo vegetale.

Nel mese di Maggio, successivamente, vi sono stati più incontri in Aula magna, delle suddette scuole, con il responsabile dell'Orto Botanico Didattico sig. Luciano Niero che ha presentato a tutta la scolaresca l'Orto.

Nella presentazione, oltre alle spiegazioni, vi è stata una proiezione di foto delle 75 piante medicinali presenti e anche della fauna che nell'orto si è sviluppata nel tempo, il tutto con notevole interesse e attenzione degli alunni.

Si è completata poi l'esperienza con la visita all'orto nella quale gli scolari hanno dimostrato grande curiosità per la possibilità di vedere, toccare e odorare le piante aromatiche venendo fisicamente a contatto con una grande biodiversità naturale; questa esperienza ha dato modo poi agli insegnanti di sviluppare in classe lavori sulla natura.

L'Orto è mantenuto con la collaborazione di tre ragazzi della scuola secondaria C. G. Cesare che settimanalmente intervengono nell'attività pratica.

Questa esperienza naturalistica può diventare uno spazio dello spirito per giovani e adulti che nell'applicazione delle pratiche manuali dell'uso degli attrezzi, della messa a dimora e della cura delle piante, aiuta il rilassamento mentale e migliora anche l'intelligenza operativa e la fantasia.

Il tempo della complessità

di Luciano Niero

Incontro del 17 aprile 2018
 con la professoressa Marina
 Maruzzi, insegnante al Liceo
 Tommaseo di Venezia

La professoressa presenta il libro ***Il tempo della complessità*** di Mauro Ceruti, per l'attualità dell'argomento ovvero della complessità della società contemporanea, con prefazione di Edgard Morin ed incipit di Pico della Mirandola e lo raccomanda alla nostra lettura. In riferimento all'argomento parla dei suoi giovani studenti che vede appiattiti sulla realtà, senza immaginazione sociale, senza un tentativo di reazione come se questo stato fosse ineluttabile.

Quindi si rifà a Carlo Marx il quale affermava che il lavoro è proprio l'essenza dell'uomo ed è quello che lo distingue dagli animali, ma oggi il lavoro sembra essere visto solo come produzione di denaro, mentre bisogna comprendere che, per prima cosa, esso deve servire alla costruzione della propria identità, per essere felice del proprio lavoro deve esserci la passione.

Passa poi a descrivere il passaggio dal Medioevo all'Età moderna, nel quale avviene il passaggio "dall'uno" al "molteplice", si passa cioè da una situazione di una autorità religiosa o dell'imperatore all'allargamento del mondo.

Con la scoperta dell'America, delle nuove aree geografiche di nuovi mondi e nuove scoperte scientifiche, il mondo si allarga e si rompe l'unità religiosa con conseguenti guerre di religione tra ugonotti, protestanti, cattolici, ecc.

Inizia con Giordano Bruno il coraggio di pensare altrimenti, di sfidare il limite, egli immagina un universo infinito di mondi quindi senza più un centro un sopra un sotto; nasce la modernità si passa dall'uno, dove la terra era al centro dell'universo, a più punti di riferimento.

La rivoluzione francese dà un ulteriore e grande spinta al percorso verso la modernità, con la eliminazione degli ordini religiosi improduttivi, il clero diventa funzionario pubblico, non

più dipendente dal papato ma pagato dallo stato; ciò provocherà anche una certa reazione del ceto rurale che vede così scomparire l'autorità dei propri parroci.

La professoressa accenna poi al poeta inglese John Donne (1572-1631) il quale osservava che con la caduta della sicurezza del mondo a causa delle nuove scoperte scientifiche "il mondo si stava ribaltando, il figlio non obbedirà più al padre, il servo al padrone".

Baruch Spinoza (1632-1677) afferma che "la realtà è una rete, ogni fenomeno è in una rete, una ragnatela di relazioni nella quale noi possiamo vedere solo una piccola parte".

Arrivando ai nostri giorni la società è ulteriormente cambiata, la famiglia non è più mononucleare, si è allargata, la realtà già complessa si è ancora ampliata.

Ma è anche interessante la possibilità o la capacità di leggere in positivo tale complessità che è anche arricchimento umano, con la libera scelta del vivere individuale, con i progressi scientifici e della medicina.

Il significato di complessità si aggiorna, non complesso perché difficile da capire ma perché collegato a tutta una rete di relazione; ne è un esempio la "rete dei social", quindi è una pluralità di relazioni con tutte le differenze insite.

La professoressa termina leggendo dal libro *L'orazione sulla dignità dell'uomo* di Pico della Mirandola (1463-1494) l'incipit che alleghiamo e che deve intendersi come inizio della modernità, con il ritenere positiva la possibilità di autodeterminarsi e ciò, però, comporta più responsabilità.

....

"Stabili finalmente l'ottimo artefice che a colui cui nulla poteva dare di proprio fosse comune tutto ciò che aveva singolarmente assegnato agli altri. Perciò accolse l'uomo come opera di natura indefinita e postolo nel cuore del mondo così gli parlò: «Non ti ho dato, o Adamo, né un posto determinato, né un aspetto proprio, né alcuna prerogativa tua, perché quel posto, quell'aspetto, quelle prerogative che tu desidererai, tutto secondo il tuo voto e il tuo consiglio ottenga e conservi. La natura limitata degli altri è contenuta entro leggi da me prescritte. Tu te la determinerai da nessuna barriera costretto, secondo il tuo arbitrio, alla cui potestà ti consegnai. Ti posi nel mezzo del mondo perché di là meglio tu scorgessi tutto ciò che è nel mondo. Non ti ho fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale, perché di te stesso quasi libero e sovrano artefice ti plasmassi e ti scolpissi nella forma che avresti prescelto. Tu potrai degenerare nelle cose inferiori che sono i bruti; tu potrai, secondo il tuo volere, rigenerarti nelle cose superiori che sono divine". ...

Il Viaggio

a cura di Luciano Niero

Riflessioni e versi poetici sul
"Viaggio" di alcuni corsisti dell'
Associazione Saba

"C'è ancora un altro mondo da scoprire - e più d'uno! Via sulle navi, filosofi!"

Friedrich Nietzsche

Un normale controllo periodico, la necessità di un approfondimento, l'attesa, l'esito.

Nessun dubbio, è lì, scritto nero su bianco. L'incredulità, il rifiuto, la consapevolezza, la paura.

Inizia il percorso veloce e programmato di cui hai sentito parlare ma che riguardava sempre LE ALTRE. Ora sei tu, misuri te stessa, la tua capacità di reagire, lo sconforto in cui inevitabilmente talvolta cadi, il pianto liberatorio a cui impari a lasciarti andare ma continui a costruire i tuoi progetti, a coltivare il sogno/desiderio di veder crescere i tuoi nipoti.

Il tuo corpo si trasforma, lo osservi come fosse quello di un'altra, spesso non ti riconosci in quel colore grigio che la pelle assume, in quella costante stanchezza che ti prostra, ma è divertente non doverti più depilare perché la terapia ti ha resa glabra!!! E che dire di quel colore di capelli che non ti sei mai permessa e che ora invece porti con orgoglio con la tua parrucca?

Ecco, la curiosità che sempre hai avuto ora si riversa in questo nuovo e sconosciuto viaggio, nessuno può garantirti che finirà nel migliore dei modi, ma tu sai che ci devi credere e sei ancora tu, spesso, a dover assicurare quanti attorno a te, pur amandoti, si allontanano per difendersi dalla loro paura rispetto a questa esperienza.

Mi è stata data una grande opportunità di crescita: non ho che da esplorare dentro di me, in profondità, per capire quanto ho avuto dalla vita, la ricchezza affettiva che mi ha accompagnato, il valore dei legami che ho costruito, le ferite e gli ostacoli che ho superato, gli errori che ho fatto. Tutto questo è motivo più

che sufficiente per combattere al meglio e fino in fondo la mia battaglia.

Ecco il mio viaggio, non è stato sempre semplice né facile ma l'ho sempre considerato una fonte di riflessione; è trascorso ormai parecchio tempo ed è per questo che oggi festeggio il mio decimo compleanno!

Maria Rosa Dal Corso

Il viaggio dell'umanità

Quell'intervallo che scorre fra il momento della nascita e quello della morte, è il tempo della singola vita che ogni essere umano intraprenderà in un suo personalissimo viaggio. La vita di ognuno può essere paragonata ad un viaggio con il suo inizio, la nascita e la sua destinazione quale meta finale certa ed eguale per tutti, la morte.

Dalla nascita, viaggia assieme ai suoi genitori i quali lo accompagnano fino alla stazione della maturità, istruendolo sui comportamenti da tenere nella società umana e fornendogli gli strumenti necessari affinché possa realizzare i suoi progetti futuri.

Così ognuno il suo viaggio in autonomia con un bagaglio ricco di speranze, sogni e desideri da realizzare.

Il treno della vita fa sempre lo stesso percorso, con molte varianti e le generazioni si susseguono all'infinito. Alle stazioni, è un continuo movimento di gente che sale, che scende per prendere le destinazioni più opportune. La fine della corsa per qualcuno arriva improvvisa e magari non ha neppure avuto il tempo di prepararsi all'uscita e chiudere il proprio bagaglio.

Corre veloce la locomotiva, incurante del tempo di ogni singola vita. Molte sono le direzioni e le coincidenze che ogni essere umano attende e prenderà, secondo i suoi desideri dettati dall'insieme delle attitudini personali, donategli da madre natura. Qualche volta s'accorge che la direzione presa non è quella giusta ed allora ritorna alla stazione di partenza per riflettere e preparare una direzione migliore.

E' un viaggio senza ritorno. Tutti conoscono bene la meta finale sin dal momento della formazione della coscienza personale; ma il quando, dove o il come non è dato sapere. Generosa la natura nel nascondere questa meta..... se fosse stata nota, di certo la vita dell'uomo non sarebbe stata la stessa.

Emanuele Antiga

Il viaggio di Samia

Non capita sempre, ma qualche volta accade; è un istante, un momento magico e pensi: *“Sono sul Nilo”* o *“E’ la preghiera del muezzin, sono proprio a Istanbul”*.

E’ l’incontro all’alba con monaci in processione; bambini festosi in un piccolo villaggio del Laos; donne che pregano sulle rive del Gange. Istanti preziosi che rimarranno nella mia mente per sempre.

Ma non è dei miei viaggi che volevo parlare, ma del Viaggio di Samia.

Samia è una ragazza di Mogadiscio. Con Ali, amico del cuore, condivide sogni, speranze e la passione per la corsa. La prima cosa che ha sentito, appena nata, è stato l’odore del mare; eppure il mare non l’ha mai toccato perché nel suo paese c’è la guerra e la spiaggia è un posto molto pericoloso. La Somalia è preda degli integralisti e la vita per lei e la sua famiglia diventa sempre più difficile. Solo la corsa le dà forza.

Nella sua prima gara mette gli sforzi, le paure, le frustrazioni. Vince ed è la donna più veloce del suo paese. Partecipa alle Olimpiadi di Pechino e pur arrivando ultima diventa un simbolo per le donne musulmane. Il suo sogno è vincere le Olimpiadi di Londra del 2012 e poter guidare la riscossa delle donne islamiche.

Chi comanda nel suo paese le impedisce di correre, di allenarsi; lo deve fare di notte di nascosto, chiusa dentro un burqa. Rimanere non ha più senso. Sola intraprende il *Viaggio* di 8000 km, odissea dei migranti attraverso il Sahara fino alla Libia, per arrivare via mare in Italia.

Ha con sé poche cose e un fazzoletto con dentro una conchiglia, che sua madre le ha legato al polso, come protezione.

Era il 15 luglio 2011, da poco aveva compiuto 20 anni; mancava un anno per la qualificazione alle Olimpiadi. Stava lasciando indietro l’Africa, la sua terra, la sua famiglia.

Il Viaggio di Samia Yusuf Omar termina nel mar Mediterraneo il 2 aprile 2012, nell’ultimo tratto di mare che la separava dalla libertà, mentre tentava di raggiungere la fune lanciata da un’imbarcazione italiana.

Giuseppe Catozzella ha conosciuto la vicenda di Samia e ha scritto con delicatezza e sensibilità *“Non dirmi che hai paura”* dando voce alla sua storia, alla sua forza, al suo *Viaggio*.

Ivana Ballarin

In viaggio, verso dove?

Non smetto mai di viaggiare anche quando rimango in casa perché continuo a cercare quel paesaggio, quel luogo che ho da sempre immaginato come il più bello, il più desiderato.

Lo cominci a notare già prima di arrivarci, già da lontano preannuncia la sua diversità.

Il paesaggio è dolce e armonioso, niente che ne venga a turbare la serenità che pervade ogni cosa che incontri nelle sue strade.

Non c'è nessuna immagine che disturbi l'atmosfera creata dalle persone in dialogo festoso.

Ohi, nono, sveglia !

Ma dove hai trovato questo posto?

Che tipo di viaggio hai fatto?

Si! Forse adesso mi ricordo meglio.

No! Non è stato un sogno, ma mi è riapparso, mi si è svelato un grande affresco che ho potuto ammirare varie volte, nella grande sala consigliare di Siena, dove sono rappresentati "*I frutti del buon governo*".

Una città che aveva voluto sperimentare un nuovo viaggio, scegliendo di costituirsi in Repubblica Democratica.

Come lo è stata per tantissimi anni un'altra città a me molto cara, anche se non era del tutto democratica, perché al Gran Consiglio erano ammessi i più ricchi e importanti e solo pochi erano i rappresentanti del popolo.

Purtroppo è vero, certe cose non sempre si avverano stabilmente, ma lasciatemi almeno fare questi tipi di viaggi che ritengo i più belli, quelli verso Utopia.

Gino Fiorin

Viaggio d'autunno

Cala l'energia del tronco,
 i colori giallo-verdi, marron-rossastri
 accendono l'autunno.
 Le foglie seccano, s'accartocciano, cadono.
 La stagione degl'impeti va.
 Passata la tempesta
 la quiete avvolge l'età
 e prepara all'incorporeità.

Viaggio d'autunno – di carattere chiuso –
 Svanisce l'impulso
 ed è buio.

Mario Zampierin

Domenica di primavera

Sono a bordo della mia vecchia Hyundai, accanto a me c'è mia moglie, sto percorrendo in direzione Padova la ex "Strada Statale 11", ora, credo, denominata strada provinciale, detta anche "Riviera del Brenta".

E' una bella mattinata di sole, c'è poco traffico e la mia andatura è moderata, perciò posso osservare la meravigliosa vegetazione primaverile che accompagna il corso del fiume.

La strada è costeggiata da antiche ville dei nobili della Serenissima Repubblica di Venezia, arricchitisi attraverso i commerci con l'Oriente. Qualcuna mostra le "ferite" causate da un recente nubifragio estivo.

Arrivo tranquillamente a destinazione, a Dolo, uno dei Comuni che si affacciano, appunto, alla Riviera. Parcheggio e, guidato da mio figlio e mio nipote, mi reco nella sala del teatro del luogo; c'è già molta gente, ma, per mia fortuna, trovo un posto a sedere.

Gli occupanti sono, in maggioranza, giovani genitori che assistono alla gara di ballo dei loro figli; ci sono anche nonni e fratelli dei giovani ballerini.

L'abbigliamento dei genitori è di tipo sportivo e primaverile, tutti muniti degli strumenti più aggiornati, capaci di riprendere le esibizioni dei loro bambini; c'è un nonno che indossa jeans

corti e dotati di moderni “sbregghi”.

L’organizzazione è davvero efficiente: una gentile signora presenta, in modo quasi sommesso, i vari concorrenti, contraddistinguendoli semplicemente con un numero: 200, 201...209...

Gli artisti indossano vestiti confezionati da sapienti mani, i colori ci sono tutti, nelle più diverse tonalità; si esibiscono, chi singolarmente, chi in gruppo, accompagnati da musiche in maggioranza classiche, secondo gli insegnamenti delle loro brave maestre e coreografe. Ovviamente, alla fine di ciascun saggio, seguono scroscianti applausi.

Rifletto per conto mio. Questa bella e delicata rappresentazione, conseguenza di tanta cura e impegno, ha come esito l’affinamento della nostra anima (“*Se si insegnasse la bellezza alla gente..*” Peppino Impastato, poeta assassinato dalla mafia) e quindi, il miglioramento delle nostre quotidiane relazioni, oppure rappresenta, più semplicemente, una proiezione sui nostri figli delle nostre aspettative e dei nostri desideri? (atteggiamento, peraltro, umano e legittimo) Quindi, l’eventuale “successo” dei nostri ballerini ci autorizza a pensarci migliori degli altri? E dunque a vantare più diritti e privilegi?

La distanza dal palcoscenico e i miei limiti visivi mi impediscono di distinguere bene e di godere l’esibizione della mia nipotina. Però tutto mi è comunque piaciuto.

Completata l’esibizione è seguita una pausa che ha consentito alla giuria di stabilire la classifica dei più bravi. Segue la premiazione, accompagnata dai meritati applausi.

Usciamo dalla sala, ci rechiamo verso il parcheggio; l’interno della macchina, rimasta esposta al sole per lungo tempo, è bollente. Apro i finestrini per rinfrescare un po’, metto in moto. Rientriamo per il pranzo.

Mario Meggiato

Il mio viaggio

è iniziato parecchi anni fa,

è stato molto difficoltoso,

ma spero termini il più tardi possibile.

Carla Bruscaignin

L'esperienza che voglio raccontare riguarda un viaggio che ho compiuto tempo fa; mi sono recata a New York, la città dove mia figlia Elena si era trasferita da qualche tempo.

Non conoscendo molto bene l'inglese ed essendo, in questa occasione, da sola, ero piuttosto intimorita, anche se emozionata. Mi sentivo, forse, un po' inadeguata ad affrontare questa avventura "in solitaria"; perfino prendere un'aranciata al bar dell'aeroporto rappresentava, nella mia mente, una difficoltà che non ero sicura sarei riuscita a gestire.

Insomma ero un po' titubante ...ma alla fine questo viaggio si è rivelato una bellissima esperienza. Ho provato, con risultati alterni, a parlare con tutti e devo dire che mi hanno sempre capita. Ho esplorato la città, visto luoghi straordinari e perfino approfondito le mie esperienze di cucina etnica. Sono tornata a casa arricchita e soddisfatta, nonostante le mie paure iniziali.

In poche parole, ce l'ho fatta!

Rosa Di Napoli

Il lungo viaggio

In un momento di un qualsiasi giorno di un imprecisato anno, inizia per lui un fantastico viaggio. Si ritrova catapultato con milioni di suoi simili in un mondo nuovo.

Si guarda intorno e pur non conoscendo il luogo, sente il bisogno di andare. Dove? Non lo sa con precisione, ma deve. Capisce che lo scopo prestabilito è raggiungere la meta. Inizia a muoversi il più velocemente possibile; c'è poca luce e i pericoli sono molti; a volte si sente sballottare come fosse in mare aperto, altre volte invece è tutto tranquillo e con coraggio procede più spedito.

Molti ostacoli gli si parano davanti, lunghi rami lo solleticano, rallentandolo, ma con un colpo della sua lunga codina, esce da quella specie di foresta incuneandosi su per un tunnel più scuro che sembra senza fine. Vede che molti suoi compagni d'avventura non ce la fanno e vengono risucchiati dalla corrente e trascinati via; loro, i più forti, arrancano imperterriti, sembrano piccoli salmoni che risalgono il torrente.

Si sente molto stanco, ma con tenacia si aggrappa a quel pensiero che ha in testa e che lo incita a proseguire, inoltre sa che non ha più molto tempo per raggiungere la sua destinazione e quando ormai le forze stanno per venirgli meno, vede la sua meta e, unico tra i suoi compagni, con un ultimo guizzo penetra all'interno di una minuscola sfera.

Ecco, la sua missione è compiuta, ora sono insieme, uniti; ma questo non è l'epilogo, è solo l'inizio di una meravigliosa, fantastica avventura: l'inizio della vita.

Graziella Mazzoni

Un viaggio utile

Salite sul Filosofia espresso
Potrete acquisire, oh! Gente
Un personale giudizio, a Voi concesso
Da un viaggio avventura, per la mente

Essa verrà allor liberata
Da preconcetti e ideologie,
da false religioni, che l'hanno ingannata
da paure e simbologie
Via, via, via ...

Fischia il treno, è un'allegria
La luce illumina nuovi orizzonti
Or ch'è uscito dalla galleria
Lasciandosi dietro cinerei tramonti

Carlo Dedemo

Pensare altrimenti

di Mario Zampierin

Questo articolo di Mario Zampierin è una breve recensione del libro di Diego Fusaro "Pensare altrimenti", testo sulla cui lettura e discussione si sono quest'anno incentrate le lezioni di filosofia. Mario si ferma ai primi due capitoli del testo. Sono essenziali perché danno il senso dell'opera. Spetterà al lettore procedere nella lettura dei seguenti, qualora l'argomento l'abbia interessato.

Introduzione

Pensare altrimenti è il titolo dell'ultima fatica saggistica di Diego Fusaro, giovane pensatore e ricercatore, contro corrente, in storia della filosofia. Laureato all'università degli studi di Torino in filosofia, successivamente ottiene la laurea magistrale con tesi su Karl Marx. Inoltre consegue un dottorato di ricerca presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano in filosofia della storia, con lode e dignità di stampa. Diviene ricercatore in storia della filosofia presso la stessa università.

Pensare altrimenti

Tutta la storia dell'uomo, forse a cominciare da Adamo ed Eva, è permeata dal pensare altrimenti. Se pensiamo all'arte, alla filosofia, alla religione, alla cultura in generale, ebbene, tutte queste forme di manifestazione culturale dell'uomo si sono sempre caratterizzate per un modo di pensare altrimenti. Fusaro non ritiene il dissenso, che è la sintesi del pensare altrimenti, solo un semplice concetto. Non lo è perché se si tenta di studiarlo sul piano politico e filosofico ci sfugge, per poi apparire sempre nelle sue forme concrete d'attuazione. Insomma, il dissenso è una prassi che non è supportata da un concetto, è un puro modo di pensare ed agire insieme.

Il pensare altrimenti ha influenzato l'arte, nel senso che, tutti gli stili, i movimenti artistici sono nati da avanguardie che si opponevano, con le loro innovazioni, alla consuetudine del momento. Il barocco del seicento, di Caravaggio, di Velázquez, di Rembrandt, di Bernini e di Rubens, è nato come momento d'opposizione al ritorno del classico proposto da Annibale Carracci.

Forse l'esempio più eclatante del pensare altrimenti è quello

proposto da Nietzsche con la sua “filosofia fatta con il martello”, ma anche improntata a una perfetta conoscenza delle cose. Egli non ha risparmiato critiche a nessuno, sconvolgendo con il suo pensiero “distruittivo” ma al contempo innovativo tutti i criteri filosofici precedenti. Basti pensare a *Così parlò Zarathustra*, l’opera monumento di Nietzsche, il cui contenuto ha anticipato la storia di circa duecento anni, una vera e propria “Bibbia del futuro”.

Non manca nella religione il pensare altrimenti espresso nelle divisioni all’interno del mondo cristiano. I concili, a cominciare da quello di Efeso del 431, che sancisce il distacco dalla cristianità antica della Chiesa assira d’Oriente. Il Grande Scisma del 1054, da cui nasce la Chiesa Ortodossa, la quale si divide dalla Chiesa di Roma sulla questione della Trinità. Infine la riforma protestante del sedicesimo secolo. Celeberrime sono le novantacinque tesi di Lutero contro la Chiesa romana.

Pensare altrimenti oggi

Pensare altrimenti oggi, diventa per Fusaro l’imperativo categorico contro il potere dominante. Perciò il dissentire ha il significato di contrapporsi all’uniformità di un pensare autocratico di sottotraccia, il quale non persegue con violenza il dissenso, ma ne ostacola alla radice ogni suo tentativo di organizzazione facendolo rientrare nell’omologazione.

Allora, immergendomi nei primi capitoli del suo libro, vorrei evidenziare alcuni significativi aspetti del suo *Pensare altrimenti*.

Il primo capitolo del libro ha come titolo proprio *Pensare altrimenti*, da cui ho ricavato questa sintesi che ci aiuta subito a comprendere l’idea che in questo libro il filosofo intende comunicarci.

Innumerevoli sono i modi del dissentire, come per esempio la rivoluzione, la ribellione, il tradimento ecc. Tutte queste espressioni del dissenso trovano il loro fondamento nel “sentire altrimenti”, rispetto all’ordine, al potere e alla logica dominante.

Il dissenso si ripete in tutte le generazioni proprio come una costante della storia. Esso, per dirla con Heidegger, costituisce un esistenziale, una categoria di *Essere e tempo*. Allora variando l’assunto heideggeriano, potremmo dire che “l’essere-nel-dissenso”, mette in evidenza tutte le specifiche caratteristiche d’instabilità e inadattabilità proprie dell’uomo. Alcuni grandi esempi di dissenso nella storia li troviamo in Prometeo, Socrate, Cristo, Lutero, Giordano

Bruno, Marx, Lenin, la guerra nel Vietnam, Gandhi, ecc. L'uomo esprime il suo dissenso soprattutto verso il potere costituito e, in generale, contro i simboli dominanti. Come ci fa notare Spinoza non vi sarà mai nella storia un potere talmente costituito da debellare qualsiasi movimento umano che lo contrasti. Difatti, secondo Albert Camus (scrittore, filosofo, drammaturgo e attivista francese, 1913-1960) "l'uomo è la sola creatura che rifiuti di essere ciò che è", mai soddisfatto da nessuna struttura d'indirizzo politico-sociale esistente. Gli animali, seguendo l'istinto della natura non hanno nessun impulso che li spinga a protestare contro qualcosa. Perciò la peculiarità umana, anche se soddisfatta delle esigenze primarie, trova sempre un motivo per ribellarsi, contestare, o fare la rivoluzione, ove ritenga inadeguato l'assetto politico dominante.

Il secondo capitolo, c'introduce proprio all'inizio della storia del dissenso che ha come titolo: *In principio fu il dissenso*.

L'origine della cultura civile occidentale si fonda sul dissenso, sull'inclinazione del "sentire altrimenti", cioè della disobbedienza di fronte a un comando ricevuto. Violando il comando l'uomo dà l'avvio alla storia umana consapevole e indipendente, fatta di errori e di superamento degli stessi.

Nella storia della tradizione cristiana il primo dissenso è stato quello di Adamo ed Eva. Cedendo alla tentazione del serpente essi hanno attivamente esercitato, precedendo di gran lunga Nietzsche, la Volontà di Potenza, nel senso di essere liberi artefici delle loro scelte, ponendo in essere l'affermazione dell'uomo libero di scegliere. Scegliere in libertà, magari si sbaglia, ma diventa un peccato minore se lo si fa consapevoli di fare la cosa giusta.

Difatti nel XIX secolo il lemma "dissenziante" veniva usato nell'ambito politico, economico e scientifico per coloro che "sentivano altrimenti". Perciò i non conformisti in ambito religioso (indicativo l'esempio dei Rational Dissenter che liquidarono principi economici e dogmi luterani come fandonie irrazionali) finivano tutti nei movimenti di riforma politica sociale ed educativa.

Si viene a creare così un rapporto di provenienza diretta tra l'ambito religioso e i movimenti di riforma politico e sociale. Il dissenziente religioso finiva per essere un contestatore operativo a tutto tondo. L'eretico era un ribelle, l'eterodosso un antagonista. Il dissentire si estende così ad ampio raggio abbracciando un po' tutti gli ambiti sociali rispetto all'origine. Imponendosi come "spirito di scissione" (vedi Gramsci), il dissenso partiva dalla sfera religiosa e lentamente

investiva la dimensione sociale e politica, presentandosi come “dissenso generalizzato” verso l’ordine costituito. Ancor oggi si conserva nascosto dal passare del tempo questo significato originario che si rifà alla cerchia religiosa e socio politica.

Il vero dissenziente oggi nel mondo globalizzato, è colui che si ribella con tutte le sue forze a un’economia di mercato impazzita dal profitto, sorretto da una borsa nella quale l’andamento del valore azionario non è più legato alla produzione dei beni di consumo. Difatti la “finanza creativa” delle cartolarizzazioni, legate alla moltiplicazione delle obbligazioni e dei fondi strutturati ha messo sul lastrico (bolle speculative) più di un’economia –Crisi globale 2007/2009–.

Non sbaglia Fusaro a inveire contro il “monoteismo idolatrato del mercato”, che con i suoi dogmi oscuri ha creato una “nuova trinità” composta da:

- Crescita fine a sé stessa;
- Nichilismo del profitto;
- Mercificazione umana.

Il risultato è stato l’obnubilazione universale delle coscienze. Questo raggio non cade nemmeno di fronte alle innumerevoli catastrofi etiche delle democrazie (vedi Hegel) che il settarismo economico ha realizzato.

Questo è solo l’inizio di un “Pensare altrimenti”, proposto da Fusaro.

Egli vuole aprirci gli occhi su quanto oggi il mercato, la politica, i social ecc. tentano di offuscarci, o lobotomizzarci il cervello. Lo scopo è quello di renderci massa inerte di fronte all’onnipotenza dei “lupi” delle multinazionali sorrette da un potere politico che ormai bada solo a confermare sé stesso, a scapito dell’interesse comune. Ci mantengono in uno stato d’inferiorità proponendoci modelli consumistici d’avanguardia (telefonini, Smartphone, macchine fuori serie d’ultimo grido ecc.), facendoci pensare che questi sono i nuovi valori dell’uomo d’oggi. C’impediscono quindi di ragionare ognuno con la propria testa, proponendoci programmi televisivi, idee sociali e politiche preconfezionate (del politicamente corretto), e perciò omologate per tutti. Nella sostanza cercano di creare un consenso acefalo, evitando così, senza colpo ferire, il dissenso.

I poeti del Saba

a cura di Gabriele Stoppani

La creatività si esprime con le poesie di alcuni corsisti che amano scrivere di proprio pugno versi e rime. Alla fine di ogni lezione infatti dedichiamo loro, i nostri poeti Saba appunto, uno spazio in cui illustrano e leggono le poesie che hanno scritto nelle giornate precedenti. Al termine di ogni anno accademico ognuno ne sceglie una, la più rappresentativa ovviamente, da pubblicare nella rivista. Ed eccole, selezionate per voi...

LE TUE PAROLE

Sono tutte lì le tue parole
tra lenzuola ricamate
e tazzine gialle di caffè
Sono tutte lì confuse
da una vecchia canzone
nel comando del televisore.
Sono sogni nascosti in soffitta
quasi appiccicati al cielo e
dentro quella vecchia foto
al confine del banco
dei pegni non riscattabili.

Sono tutte là impolverate
impalmate da un dolore
che non si riconosce
nella realtà della vita.
Sono tutte là a rastrellare
a scansare notti arrotolate
in un cielo che annusa
senza fiatare l'aria buona
palpito delle innumerevoli stelle.
Sono sempre tue le parole
accoccolate a contare stentate
le sillabe di un verso d'amore.

Maria Carla Gennari

UNA SCINTILLA D'ETERNO

Svaporano i pensieri neri, lenti
svariano nel cielo diluiti in gocce.
Si sfaldano le ansie svanendo al di là
dell'orizzonte indistinto;
languida malinconia, soffusa di sogno,
fra le pieghe dell'anima s'insinua.

E l'anima, arricchita d'infinito,
sfiora i contorni labili d'un sogno
a seguire la rotta delle stelle.

La scia argentata delle comete
mi fa sognare e mi trasporta lungo
sentieri sconosciuti ove l'angoscia
fra spazi siderali si dissolve.

Siamo fatti d'aria e di luce, siamo
pulviscolo d'infinito ed in noi
una scintilla d'eterno risplende.

Mara Penso

LE COCCINELLE

Non capisco, ma in quante siete!
Certo è che mi sorprendete nella stanza del “ritiro” ferme lì senza respiro.
Voi, piccole rosse e gialle con i pois sulle spalle,
se vi tocco non reagite, forse, tranquille vi sentite!
Poi vi chiedo: “perché mai non state fuori a volare sopra i fiori?”
Sembrate stanche e senza vita, ma piano piano con le dita,
vi raccolgo sulla mano e con grazia tutta mia dalla finestra vi mando via.
Ecco fatto (credo io) ma, l’indomani vi ritrovo ancora qua.
Siete le stesse o ... *ve gavè recicla?*
Mi rassegnò ricordando il detto che “quando le trovi fortuna c’è”.
Siii, ma ora non esageriamo perché ne basterebbe solo una sulla mano!

Luigina Bovo

CAMMINARE

Ho camminato lungo sentieri
dove i sassi scricchiolavano
sotto le scarpe come pensieri troppo
scomodi da partorire parole.
Ho camminato, poi, ancora molto
e nel medesimo luogo mi sono trovata...
come se il tempo mi avesse regalato
un sogno sfumato all’orizzonte del tramonto.
Ho camminato lungo le strade del cuore,
infilato lunghi stivali neri ed un vestito a fiori
e mille e più mille incalzanti i volti comparsi all’oscuro
di finestre ormai chiuse.
Cammino ma in realtà
sto nell’identico luogo.
Come se la vita stessa ridivenisse sogno di realtà
impalpabile
In viaggio su ali di libellule sostenute dal vento

NEL VUOTO

Nel vuoto
mi sento perso.
Nel vuoto
naufraghi i miei pensieri
fino a ieri senza te.
Per te penso al futuro
e non son più
disperso nel vuoto.
Con te
mia strada futura
passa la paura di stare nel vuoto.
Con te passo il mio tempo
e non mi sento più nel vuoto

Veronica

Teoindian

Poeti di classe

Una settimana di poesia

di Paola Artusi e Gabriele Stoppani

L'iniziativa "poeti di classe" si è svolta per una settimana circa, a partire dal 21 di marzo, giornata mondiale della poesia, presso la scuola elementare "Cesare Battisti" di Mestre ed ha coinvolto 5 classi di alunni, di terza quarta e quinta.

Si è trattato di porgere agli scolari la lettura di poesie di vario genere, alcune di Rodari e Piumini, altre più impegnate, seppur di facile fruizione, di scrittori famosi come Montale, Leopardi, o Pascoli. Tutto questo per suscitare negli alunni l'interesse per la musicalità dei versi.

La lettura è stata curata da Paola Artusi; ad assisterla Veronica Stoppani che a sua volta ha recitato alcune delle sue poesie.

L'attenzione da parte degli scolari era massima, soprattutto quando ascoltavano i versi scritti e letti dalla giovane autrice.

E' stato spiegato loro anche l'importanza di leggere la poesia lentamente e volgendo spesso lo sguardo verso chi ti sta ad ascoltare.

L'ultima giornata è stata dedicata alla lettura delle favole. Mara ha letto una favola tratta dal suo ultimo libro ed il prof. Stoppani, con una buona dose di passione e teatralità ha letto la favola "Piero ed il maestro" tratta dal libro "Fiabe popolari venete".

La partecipazione degli scolari, anche in questo caso, è stata attenta e vivace.

Ma come mai dei bimbi delle elementari sono stati in silenzio per ore ad ascoltare poesie? Sicuramente tale atteggiamento è più comprensibile nei confronti di una fiaba, che ha una storia un suo fascino un senso preciso seppur magico. Ma per la poesia come si spiega?

Innanzitutto perchè questi alunni non sono giunti in aula magna impreparati. Le loro maestre nel corso dell'anno li hanno abituati ad ascoltare le poesie, a leggerle, a recitarle, a discuterle suscitando in loro la fantasia che esula da aree semantiche dal sapor di logica ma che sa aprire orizzonti di pensieri e sentimenti altrimenti inespressi.

La poesia è infatti una forma di comunicazione formidabile, sa andar oltre la linea prosaica, sa dire con parole diverse la verità che uno porta dentro di sè, in ispecie sa esternare i sentimenti più reconditi le paure più mute le gioie più indescrivibili, con un



linguaggio fatto di visioni metafore invenzioni, con espressioni tanto sintetiche quanto profonde e saettanti.

Un aneddoto in proposito. Avevamo notato che un bimbo in prima fila batteva in continuazione il piede con una smorfia di fastidio evidente nel volto. Alla fine gli abbiamo chiesto cosa avesse e lui candido: "mi grillavano i piedi". Ecco la poesia. Poteva benissimo dire che un fastidioso formicolio ai piedi gli provocava disagio, ed invece col candore del "fanciullino" ha usato, inventato un verbo pregnante ancorchè appropriato di buonissima fattura. Di sicuro i bimbi sanno ascoltare la poesia ma sono nella situazione esistenziale ideale per produrla. E bene hanno fatto le loro maestre a sensibilizzarli in tale ambito, ma anche raccogliendo la proposta di noi "anziani" conduttori Saba dell'evento, a guidarli in modo adeguato perché loro stessi abbiano a scrivere delle poesie.

La cosa ha funzionato talmente bene che, dopo due mesi, ci siamo di nuovo trovati tutti insieme in aula magna in un pomeriggio di genuina e interessante poesia: sono stati i bambini in persona a leggere i versi scritti di proprio pugno. Per questo l'iniziativa è stata battezzata col titolo "poeti di classe" dove la locuzione "di classe" sta a significare alunni speciali e bravi.

Noi "anziani" dell'associazione ci siamo impegnati a raccoglierle in un'antologia da proporre a tutte le altre classi e perché no? anche ai docenti come forma di pedagogia attiva.

SORRISO

Un sorriso di pace
per la comprensione.
Un sorriso innocente
rigenera l'anima.
Un sorriso vale più delle parole.
E' il racconto
delle rose rosse
e del sole caldo.
Un sorriso.
ci abbraccia
ci consola
ci fa allegria.

Un sorriso è lo specchio del mondo
è il miglior saluto cui non serve traduzione.
Un sorriso è il più bel regalo
da donare e ricevere.
Il sorriso è il pepe della vita.
Un sorriso è amore.

Veronica

Le monete digitali (Bitcoin)

di Riccardo Palma Rambaud

Nell'ambito delle iniziative per "Conoscere l'Europa" patrocinato dal Comune di Venezia, ecco un contributo del prof. Palma sulle famose monete digitali.

Per capire che cosa sia una moneta digitale o "criptovaluta", o dal nome della più conosciuta "Bitcoin", è necessario considerare le caratteristiche della moneta in senso storico e verificare poi se tali caratteristiche sono riscontrabili anche nelle valute digitali.

Le funzioni di una moneta si possono riassumere in quattro voci:

- **Unità di conto**, l'oggetto-moneta è un metro comune per misurare il valore, ad esempio, delle transazioni commerciali (es. "quanto hai speso lo scorso anno per il riscaldamento?").
- **Mezzo di scambio**, consiste nella possibilità di accettare un pagamento in cambio di un bene o di un servizio, con l'aspettativa/fiducia di potere utilizzare il quantitativo di moneta ricevuto in altri scambi.
- **Mezzo di pagamento**: la funzione di mezzo di pagamento consente alla moneta di estinguere il debito che è stato contratto.
- **Riserva di valore**: la capacità dell'oggetto (la valuta) da una parte di conservare il suo valore nel tempo; e dall'altra, proprio in forza di questo motivo, di essere tenuta per un uso futuro senza il pericolo di "deteriorarsi"

Ricordiamo sempre che qualsiasi moneta ha necessità di "fiducia" da parte di chi la riceve o utilizza:

se abbiamo la certezza della spendibilità di quanto abbiamo ricevuto, qualsiasi cosa (sassolini, conchiglie, ecc.) anche un algoritmo o programma informatico può assumere la dignità di moneta.

Le valute digitali sono più di 1500 e ne nascono continuamente di nuove ma la più famosa, quella che un po' le identifica tutte è il Bitcoin.

Il **Bitcoin** è nato nel 2008, ideato da un personaggio leggendario chiamato Satoshi Nakamoto, è una valuta digitale, o moneta virtuale, o cripto valuta, ancora dominante tra le



valute digitali; è una moneta esistente solo nella sua dimensione digitale, ed è pertanto priva di una qualunque forma fisica, come per esempio quella cartacea tipica delle valute tradizionali. Come tutte le altre monete digitali è privo di qualunque aggancio ad altri beni che abbiano un valore intrinseco (come i metalli preziosi) e circola quindi solo su base fiduciaria, ovvero grazie alla fiducia degli utenti. Nulla di nuovo, in realtà tutte le monete più importanti oggi – cioè le monete statali tradizionali – circolano solo su base fiduciaria.

Il Bitcoin è stato subito oggetto di investimenti speculativi, ecco un grafico che rappresenta l'andamento della quotazione dal 2013 al 2018.



Se avessi acquistato 10 bitcoin nel 2013 (100€) e venduto nel 2017 avrei incassato 162.298€....

Il bitcoin, come le altre valute digitali, è basato su di un gigantesco database o archivio digitale nel quale sono memorizzate le transazioni effettuate da ogni utente ed è la verifica continua di tale database che permette la certezza degli acquisti in Bitcoin, in pratica si tratta di una sorta di verifica di copertura sul mio conto bancario nel caso di emissione di un assegno; è possibile acquistare Bitcoin attraverso alcune banche pagandoli in euro o altra valuta tradizionale ma anche "guadagnarli" : contribuendo alla gestione del database con il proprio computer in rete vengono attribuiti dei crediti in Bitcoin, tale attività viene chiamata Mining, evocando una attività estrattiva da una miniera d'oro.

I Bitcoin vengono conservati in una sorta di portafoglio digitale chiamato wallet dal quale possono spesi in acquisti di beni o servizi, il valore attuale è di circa 7000 € per un Bitcoin.

Ci sono vari riscontri della diffusione del Bitcoin nel mondo del commercio elettronico: il popolare sistema di pagamento online Paypal permette l'uso di Bitcoin e prossimamente anche Amazon accetterà pagamenti in Bitcoin, alcune aziende e amministrazioni, su richiesta dei dipendenti pagheranno parte dei salari in tale valuta.

La grande particolarità delle valute virtuali è di non essere sottoposte ad alcun controllo da parte degli stati nazionali, o sovranazionali nel caso dell'euro, che intervenendo nel processo di emissione di valuta ne controllano il potere di acquisto e il rapporto con il debito dello stato e con le riserve valutarie, ma di essere unicamente validate dal mercato e dal sistema della domanda/offerta.

L'ennesima rivoluzione introdotta da Internet .



Una agenzia immobiliare di Venezia accetta i Bitcoin come moneta per le transazioni.

Ruoli e responsabilità del mondo adulto nell'educazione dei giovani, tra modernità e tradizione

di Raffaele Zabotto

**“Quando uno non sa più ciò cui è tenuto, davanti a se stesso e agli altri, quando viene meno il senso per la qualità dell'uomo e la forza di mantenere le distanze allora si è a un passo dal caos”
(Dietrich Bonhoeffer)**

Quasi quotidianamente i media ci informano in merito ad azioni compiute da giovani che sfidano l'autorità degli adulti, cui si aggiungono adulti i quali, per difendere i giovani, loro figli, aggrediscono altri adulti.

L'imbarazzante gioco di parole che si determina nel descrivere tale situazione è diretta conseguenza della confusione di ruoli che caratterizza il contesto educativo attuale.

E' la società orizzontale, un mondo in cui viene meno l'asimmetria un tempo caratterizzante i rapporti tra adulti e giovani. Ruoli e confini che definivano la relazione tra le persone risultano oggi quasi completamente rimossi. Ci si dà del “tu” indiscriminatamente e si vive con fastidio ogni retaggio di una cultura che in passato insegnava a trattare diversamente le persone a seconda del loro ruolo sociale e dell'età. Si plaude al contempo ad ogni atto che contribuisca a mettere sullo stesso piano gli individui. Emblematico il titolo di un libro dello psicanalista Massimo Ammaniti, *La famiglia adolescente*. E' la famiglia di oggi, nella quale padri e figli, madri e figlie si vestono allo stesso modo, hanno gli stessi passatempi, guardano gli stessi programmi in televisione, a realizzazione di quell'ideale di genitore amico tanto amato e coltivato per anni attraverso i telefilm.

Genitori e figli, cui la società un tempo imponeva compiti e stili comportamentali diversificati, vivono oggi processi di identificazione reciproca dove viene meno ogni differenza. Si spiegano probabilmente così le aggressioni operate da genitori nei confronti di insegnanti rei di avere espresso richiami o voti negativi ai loro figli. In tali casi il genitore, identificandosi con il figlio, ne vive a pieno la frustrazione ed anziché aiutarlo a vivere il fallimento come potenziale momento di crescita, se ne fa interprete, vendicando il torto subito.

L'agire violento è emblematico della mancanza di una struttura morale, di quel senso del limite che rimosso riduce l'individuo alle proprie voglie e lo rende incapace di accettare le inevitabili avversità della vita. Chiunque si frapponga tra il desiderio e la sua realizzazione viene affrontato come nemico. Il genitore che vede il figlio in difficoltà reagisce nel modo più istintivo e bestiale possibile: la violenza.

Si potrebbe eccepire che si tratta di fenomeni isolati, di esempi non generalizzabili. Vale tuttavia la pena chiedersi se le azioni citate non siano invece il frutto, certo esasperato, di un modo di pensare diffuso e in fase di radicamento.

“E' 6, in ginocchio”. Così si rivolgeva uno studente giunto nei pressi della cattedra dell'insegnante in un video che pochi mesi fa veniva riportato sui maggiori organi di stampa italiani.

Il ragazzo si rivolgeva al docente con lo stesso linguaggio con il quale si riferirebbe ad un compagno, senza alcun timore, alcun filtro, alcuna mediazione dovuta al ruolo della persona alla quale si stava riferendo. E' il risultato di decenni di “scardinamento pedagogico”, come lo definisce Ulderico Bernardi. Nessun ruolo o confine, nessuna necessità di adattarsi al contesto, di rimodulare il proprio agire in base alla situazione; nessuna autorità o istituzione da rispettare, nessun limite al proprio ego ed alla tirannia del proprio desiderio.

Nella stessa vicenda, ancor più significativa risulta essere la risposta dell'insegnante cui il giovane si rivolgeva. A quanto veniva riferito dai giornali il docente avrebbe tenuto a precisare, successivamente, che il ragazzo gli avrebbe chiesto scusa, quasi a voler ridimensionare la gravità dell'accaduto, a voler suggerire una almeno parziale assoluzione dell'allievo. Anche di fronte all'affronto palese, l'adulto sembra dunque rinunciare a svolgere il proprio ruolo, illuso forse di ottenere così l'approvazione dell'alunno, ma inconsapevole che con la sua abdicazione l'insegnante decostruisce anche l'immagine dell'istituzione che rappresenta e del mondo adulto di cui è parte.

Vi sono azioni di fronte alle quali non si può transigere e l'atto di scuse, certamente dovuto, non esime dall'onere di una sanzione che non dovrebbe avere un intento punitivo, bensì lo scopo di voler sottolineare la gravità dell'atto commesso e la necessità, da parte dell'allievo, di cambiare il suo atteggiamento.

Il filo conduttore che lega l'agire violento dei genitori e l'irriverenza dei giovani nelle situazioni citate è dato dalla dilagante incapacità di valorizzare positivamente, o semplicemente di accettare, tutto ciò che nella realtà “resiste” al proprio desiderio.

Quello che in tenera età definiremmo un “bambino viziato”, in età adulta diviene un mostro, un essere schiavo dei propri istinti, incapace di valorizzare la presenza dell'altro nel proprio

orizzonte di vita.

L'esperienza maturata da chi scrive nel lavoro educativo suggerisce che la caratteristica principale delle famiglie che portano dentro forme di disagio non risiede nella mancanza di affetto, come per decenni si è pensato, bensì nell'assenza di una "cultura" che dia modo ai membri del nucleo di collocarsi all'interno di esso in modo sufficientemente chiaro e definito. Andando al concreto, il figlio che guadagna l'amicizia del padre finisce per "perdere" un genitore di cui ha sommamente bisogno per crescere.

Non di rado sono i nonni a sostituirsi ai genitori quando questi sono assenti, per incapacità o per necessità oggettiva, con il rischio che la disponibilità dei nonni sollevi i genitori dalle proprie responsabilità, privando i figli della presenza dei genitori ed assieme di quella dei nonni, divenuti simbolicamente genitori.

Esperti di terapia familiare come Vittorio Cigoli, confermano e rivendicano il bisogno del soggetto in crescita di potersi confrontare con la dimensione normativa, oltre che con quella affettiva, affinché la sua personalità si possa strutturare. La famiglia è il luogo degli affetti ma anche il contesto dove impariamo il rispetto per l'altro, che va di pari passo con la consapevolezza dei ruoli e dei compiti. Difficilmente la scuola o altre istituzioni pubbliche possono compensare una base familiare deficitaria su questi temi. Possono di norma completare e portare a compimento quanto la famiglia ha primariamente e necessariamente coltivato.

Ma la famiglia si struttura sulla base dell'orizzonte culturale in cui vive. Sono i cambiamenti di tale orizzonte che determinano le differenze tra le famiglie di oggi e quelle di ieri, così come le diverse modalità di relazione che abbiamo citato sopra. La cultura non è mera sovrastruttura, bensì fattore necessario ad interpretare la realtà agendo in essa.

A caratterizzare il contesto culturale attuale è un atteggiamento di svalutazione del passato. Valori, atteggiamenti e costumi di un tempo vengono visti quali retaggi da eliminare, in vista del rinnovamento dei rapporti e dell'intera società. Ci risulta tuttavia difficile produrre nuovi modi di intendere i rapporti, nuovi schemi che sappiano orientarci e guidarci nell'interpretare la realtà e le relazioni con gli altri. Ritorna utile la metafora dell'adolescenza, intesa come fase della via in cui si mettono in discussione gli insegnamenti assimilati nell'infanzia, fino a rifiutarli. Ci troviamo oggi in una fase adolescenziale della società: sentiamo essere inapplicabili gli insegnamenti del passato (l'infanzia) che avvertiamo essere superati e fuori moda.

L'adolescenza è una fase necessaria alla crescita della persona – e quindi della società –, a patto che sappia essere funzionale al passaggio all'età adulta. L'eterno adolescente continua a rifiutare, contestare, rimuovere, laddove l'adulto riesce a connettersi con il passato in modo

critico ma costruttivo, recuperando quanto di buono la tradizione insegna ma reinterpretandolo alla luce della propria esperienza e del contesto in cui vive.

Difficilmente potremo produrre una nuova cultura educativa se non sapremo porci in relazione costruttiva con quella del passato, criticandone gli aspetti che riteniamo negativi (la rigidità eccessiva dei ruoli, il maschilismo, l'autoritarismo, ecc.), ma recuperando quanto essa portava di buono.

E' da piccoli gesti, oggi quasi dimenticati, ma ancora gravidi di significato, che possiamo riprendere a costruire un modo di educare. Mille miglia iniziano con un passo.

Riprendiamo ad insegnare ai bambini a salutare in modi che non si limitino al "ciao". Recuperiamo il Lei per gli adulti che non conoscono. Aiutiamoli a bussare e chiedere permesso prima di entrare, a chiedere scusa quando si sbaglia, a dire per favore quando si chiede; a dire buon appetito prima di mangiare.

E' tramite questi piccoli ma potenti gesti che, fin da piccoli, interiorizziamo l'idea che l'io sia sempre in relazione con l'altro, che esistono i nostri bisogni ma anche quelli degli altri, che per aprirsi al mondo è necessario rispettare le regole che caratterizzano i diversi contesti cui vogliamo accedere; che i limiti non sono mere barriere da rimuovere, ma parte integrante della realtà. E' agendo queste semplici indicazioni che diventiamo umani perché è l'accettazione del limite che ci rende umani. L'idea che non possiamo disporre di tutto, avere tutto, godere di tutto è alla base della convivenza sociale e rappresenta una consapevolezza che dev'essere trasmessa fin dall'infanzia, senza dimenticare che in educazione lo strumento primario, forse il più potente, rimane l'esempio, la testimonianza dell'adulto. E la forza di una testimonianza deriva dalla consapevolezza e dalla coerenza con la quale viene espressa.

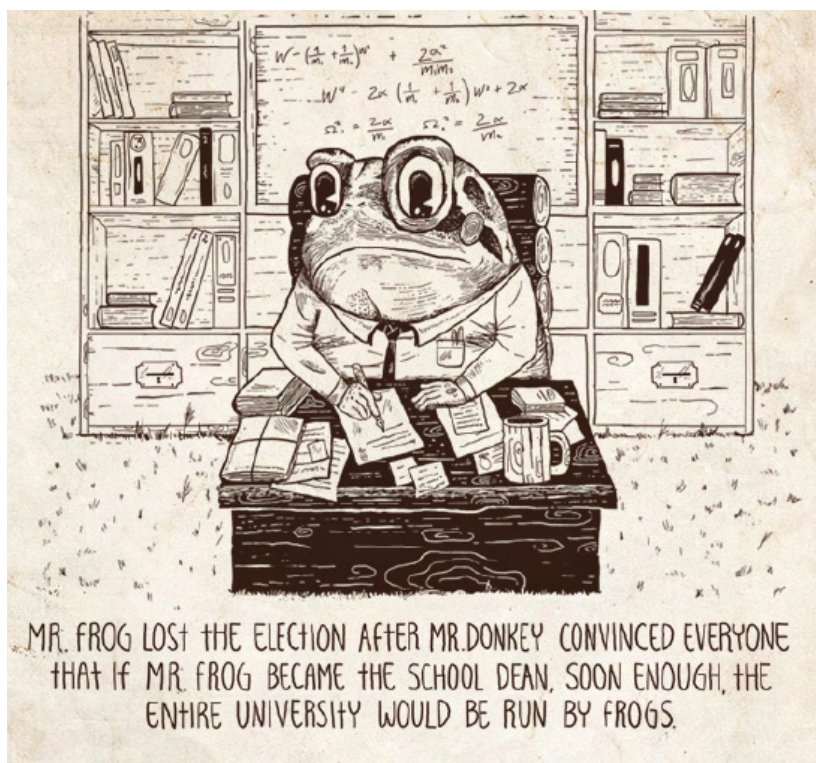
Fonti bibliografiche:

Dietrich Bonhoeffer, *La vita responsabile*. A cura di Natale Benazzi, San Paolo edizioni
Vittorio Cigoli e Eugenia Scabini, *Il familiare*. Cortina editore.
Massimo Ammaniti, *La famiglia adolescente*. Laterza

Nonsolobufale

di Gianfranco Peretti

Oltre alle bufale o fake news, esistono altri modi per ingannare il pubblico e convincerlo ad aderire a determinati punti di vista. Ci sono anche le false argomentazioni, spesso ancora più difficili da smascherare. Vengono chiamate "fallacie logiche" e sotto un'apparenza di ragionamento logico, nascondono trucchi retorici o inganni semantici.



"Il sig. Rospo ha perso le elezioni perché il sig. Asino ha convinto gli elettori che se il sig. Rospo fosse diventato preside della scuola, presto o tardi tutta l'università sarebbe stata diretta da Rospi."

Molti anni fa, erano gli Anni di Piombo, mi capitò di leggere un articolo su un quotidiano importante, che mi lasciò di stucco. Erano anni difficili e l'Italia aveva a che fare con numerosi episodi di terrorismo (non islamico, ma tutto nostrano). L'articolo in questione verteva proprio su questo argomento, non riferendo di fatti avvenuti, ma cercando di dimostrare alcune tesi circa la situazione della stampa nel contesto politico del momento.

Esordiva con una frase del genere (vado a memoria, l'articolo

non l'ho conservato): *"Il giornalista X è un sovversivo perché scrive sulla rivista Y"*. Al momento non ho valutato attentamente la plausibilità di tale affermazione, ma quando sono arrivato alla fine (l'articolo era molto lungo e probabilmente il lettore, nell'intenzione del giornalista, aveva dimenticato l'inizio), sono rimasto sbalordito dalla conclusione: *"...dunque la rivista Y è un giornale sovversivo perché in essa scrivono giornalisti come X"*.

Vorrei ora esaminare con voi la struttura di questa argomentazione perché è un capolavoro di manipolazione delle idee e una vera e propria truffa linguistica, emblematica rispetto a quanto succede sempre più spesso nell'ambito delle discussioni o dibattiti sui giornali, alla TV, ora su internet. Ma, mentre leggendo un giornale, ci si può fermare a riflettere e con pazienza smascherare i falsi ragionamenti o gli imbrogli argomentativi, alla TV o su internet è molto più difficile accorgersi dell'inganno e l'attenzione dello spettatore-lettore deve essere decuplicata.

Cominciamo dunque con la prima affermazione: *"Il giornalista X è un sovversivo perché scrive sulla rivista Y"*. Anche se non evidente, si tratta di un sillogismo.

A questo punto è necessario ricordare che cos'è un sillogismo; ricorriamo perciò all'esempio classico:

1. tutti gli uomini sono mortali
2. Socrate è un uomo
3. dunque Socrate è mortale

Un sillogismo è un ragionamento costituito da 3 parti: 1. premessa maggiore; 2. premessa minore; 3. conclusione.

Se si accettano le premesse, si è obbligati ad accettare anche la conclusione, che dunque viene dimostrata a partire dalle premesse.

Se io dicessi: *"Socrate è un uomo, dunque è mortale"*, sareste disposti ad accettarlo come vero? Probabilmente sì, perché vi sembrerà un'affermazione logica. Però, attenzione: la nostra approvazione dipende dal fatto che accettiamo una premessa che è implicita, nella frase non compare, cioè che *"tutti gli uomini sono mortali"*. Si tratta quindi di un sillogismo "zoppo", nel quale la premessa maggiore è nascosta.

Esempi del genere sono molto frequenti e insidiosi perché se si nasconde la premessa maggiore, diventa difficile valutare se è vera. Dicendo: *"Mimmo è mafioso perché è siciliano"*, uso un sillogismo imperfetto in cui è sottintesa la premessa maggiore che, in questo caso, è palesemente falsa, *tutti i siciliani sono mafiosi*.

È precisamente a questa categoria di argomentazioni logiche che appartiene la frase *"Il giornalista X è un sovversivo perché scrive sulla rivista Y"*. Infatti si tratta di un sillogismo al quale manca la premessa maggiore: *tutti i giornalisti che scrivono sulla rivista Y sono sovversivi*

o, se preferite, *la rivista Y è un giornale sovversivo*. Se si accetta questa premessa e la seguente, *X scrive sulla rivista Y*, si è inevitabilmente portati ad accettare la conclusione: *X è un sovversivo*.

Appare chiaro come l'autore dell'articolo commetta una prima scorrettezza privando il lettore di una premessa essenziale per valutare la conclusione. Ma quello che è assolutamente scorretto è usare la conclusione (*X è un sovversivo*) per dimostrare quello che era una premessa (*la rivista Y è un giornale sovversivo*).

Questo tipo di "truffe" logiche è assai comune e chiunque può averne avuto sentore ascoltando un dibattito o una intervista a qualche uomo politico. Si chiamano "Fallacie logiche" e sono state ampiamente studiate e analizzate. Ne esistono numerosi cataloghi, spesso organizzate per categorie a seconda di quale regola logica sia stata violata.

Voglio darne qui solo alcuni esempi, rimandando ad un momento successivo (se l'argomento avrà suscitato una qualche curiosità) una trattazione più completa.

Fallacia del manichino (o fantoccio).

Consiste nel presentare, accanto all'argomento principale, un argomento "fantoccio", con lo scopo di distogliere l'attenzione da quello principale. I lettori avranno familiarità con espressioni di questo tipo: *"Non sono queste le preoccupazioni degli italiani..."; "In questo momento le priorità sono altre..."*, ecc. Argomentazioni queste molto usate dai politici per sfuggire a una imbarazzante richiesta di chiarimento su un tema specifico.

Fallacia ad baculum (bastone).

Anche questo tipo di argomentazione è molto usata dai politici. Invece di fare appello alla plausibilità delle premesse, si invita a trarre una conclusione sulla base di una minaccia o intimidazione. *"Se voti per Quelli alle prossime elezioni, le conseguenze sull'economia saranno disastrose"*. Questa fallacia fa parte di un gruppo detto fallacie emotive, perché fanno leva sulle emozioni piuttosto che sulla razionalità. Come la seguente, detta:

Fallacia ad populum.

Si ha quando, per convincere l'interlocutore della bontà di un argomento, si fa appello alla sua "popolarità". *"Siccome piace alla maggioranza, deve essere buono..."*; questo tipo di argomentazione è usata sia dai politici che dalla pubblicità, quando per vendere un prodotto lo si presenta come *"il più usato"* dai consumatori o *"il più consigliato dai dentisti"*, ecc.

Fallacia ad hominem.

Detta anche “fallacia dell’avvelenamento del pozzo”, si ha quando, invece di argomentare su un determinato tema, si nega all’interlocutore il diritto di esprimersi sul medesimo sulla base dell’appartenenza ad una certa fazione, o sulla sua incompetenza, o su un presunto interesse.

“Taci tu, che sei uno di “Quelli”; “Parli così perché avrai un vantaggio economico da questo provvedimento...”; “Adesso ti permetti di dare un giudizio su un argomento del quale fino a ieri ignoravi perfino l’esistenza?”

Il lettore riconoscerà in questi esempi l’attitudine di molti politici a sviare l’attenzione da un argomento (magari per incapacità ad affrontarlo), spostando invece l’attenzione sull’ avversario.

Fallacie statistiche.

Sono talmente numerose che richiederebbero una trattazione a parte.

Mi limiterò ad accennare a solo alcuni degli inganni che si nascondono in un discorso che cita una statistica a sostegno della propria attendibilità:

- il campione statistico non è sufficientemente rappresentativo e quindi ogni generalizzazione è impropria;
- si cita una percentuale ma si omette il totale rispetto alla quale viene calcolata;
- si enfatizza un incremento (o un decremento) di un fenomeno, mentre i termini di confronto sono troppo esigui per essere significativi. Es.: *“La produzione è raddoppiata!”*, dimenticando di dire che è passata dallo 0,001% allo 0,002%, un aumento ridicolo.

Fallacia del piano inclinato.

Consiste nell’affermare che l’accettazione di un principio, condurrà inevitabilmente all’accettazione di altri, senza fornirne le prove. *“Se accettiamo il matrimonio tra omosessuali, finiremo per accettare il matrimonio con animali o chissà cos’altro”.*

Per chi volesse approfondire l’argomento per conto proprio, ecco di seguito una lista di siti che ne trattano in maniera sistematica:

www.argomentare.it

<https://www.attivismo.info/i-falsi-ragionamenti-che-convincono-le-folle-le-fallacie-sillogistiche/>

<http://www.fallacyfiles.org/taxonomy.html>

<https://bookofbadarguments.com/>

<http://www.aphex.it/index.php?Temi=557D0301220274032104060A777327>

Tanto paga Pantalon

a cura di Giancarlo Vianello

Uno dei tanti modi di dire veneziani è proprio “tanto paga Pantalon”, ma dietro a questo motto ci possono essere varie versioni. Partiamo intanto dal simbolo di San Marco che dà origine all’interpretazione forse più fiabesca.

Nella tipica raffigurazione, il leone alato veneziano tiene tra le zampe anteriori il libro aperto con la scritta: “**Pax tibi Marce Evangelista meus**”, riprendendo così l’antichissima tradizione che vuole S. Marco, naufrago nelle lagune durante il suo apostolato nelle terre venetiche, avvicinato da un angelo con le sembianze di un leone alato, apostrofarlo con la frase: “*Pax tibi Marce Evangelista meus. Hic requiescet corpus tuum*” (Pace a te Marco, mio Evangelista. Qui riposerà il tuo corpo). Frase che impegnò (e giustificò) i veneziani nel recupero delle spoglie del Santo da Alessandria per portarle a Venezia.

Da allora, in tutte le piazze principali delle città del dominio, grandi o piccole, sulla terra ferma o nelle isole, anche le più lontane, alla loro presa di possesso da parte della Repubblica, veniva innalzata la colonna con in cima il leone di San Marco, ma molto spesso venivano poste sui palazzi più importanti delle lastre di marmo, meglio ancora in pietra d’Istria, con il leone di San Marco scolpito tanto che i veneziani venivano anche soprannominati i “**pianta leoni**”.

C’è anche da fare una precisazione sulle varie raffigurazioni del leone con i vari significati in base alle posizioni. Il libro aperto sotto la sua zampa destra, nel quale si legge **Pax Tibi Marce Evangelista Meus**, le ali aperte e ben visibili sui vessilli in tempo di **pace** (fig. 1) Senza libro o con la spada su vessilli in tempo di **guerra** (Fig. 2).

Nella sua rappresentazione *andante* (fig. 3) poggia le zampe anteriori sulla terra-ferma e quelle posteriori sul mare, le parti nelle quali la Serenissima appostava il suo dominio, come si vede nelle numerose forme che si vedono in Piazza San Marco sulla Torre dell’Orologio, sulla cuspide della facciata della Basilica di San Marco e, naturalmente, sulla Porta della Carta e la facciata del Palazzo Ducale.

Detto questo, veniamo al motto “*paga pantalon*”. Questo motto popolare significa che “paga chi deve pagare”, cioè chi ha le spalle forti e può assumersene la responsabilità.

Il modo di dire risale al tempo della Commedia dell'Arte. Ma si può anche interpretare come una distorsione di "pianta leoni" cioè la potente repubblica Serenissima. Essendo questa ricca, si era tranquilli perché "tanto paga Pantalon" cioè i "pianta leoni".

Pantalone (detto anche il Magnifico) è la celebre maschera veneziana nata verso la fine del '500 che incarnava la figura del mercante del tempo, anziano, ricco e avaro, datore di lavoro e rivale dello Zanni (maschera del servo furbo) e spesso da quest'ultimo raggirato trovandosi infine a dover pagare conti salati a sua insaputa.

Se originariamente poteva quindi raffigurare lo Stato o il Paron, la metafora si è completamente invertita: "Pantalon" è diventato il cittadino, gabbato dal governo e costretto a pagare per spese inutili o utili solo per poche tasche altrui.

Da VICENZA TODAY (www.vicenzatoday.it)



Fig.1 - La repubblica in tempo di pace



Fig.2 - La repubblica in tempo di guerra



Fig.3 - La serenissima afferma il suo dominio per mare e per terra

Quando i Giovani e la Musica si incontrano...

di Elena Trolese

**Dove ci sono i Giovani c'è
Musica: è questo il binomio alla
base del progetto
Orchestra dei Giovani.**

Da sei anni a questa parte ogni estate decine di ragazzi della provincia di Venezia si raccolgono intorno a insegnanti che condividono con loro la passione per la musica: insieme preparano, divisi in sezioni strumentali, brani di diversi generi per esibirsi in pubblico alla fine di un intenso ed emozionante percorso formativo di carattere laboratoriale.

Vedere giovani e addirittura giovanissimi partecipare a questo stage musicale significa molto per i loro maestri: è la conferma che la capacità della musica di creare ponti tra differenti realtà culturali e sociali non è un'astratta convinzione, ma un ideale che può concretizzarsi grazie alla sensibilità di ragazzi che in un mondo difficile portano con sé l'energia di valori positivi e sani. E non sarà un caso se il progetto *Orchestra dei Giovani* ha visto crescere negli anni il numero dei partecipanti che arrivano ormai anche da fuori regione.

È una grande soddisfazione per il Direttore Artistico, il Prof. Alessandro Terrin che nel 2013 ha ideato l'*Orchestra dei Giovani* grazie alla fiducia di Gabriella Mazzone, l'allora Dirigente Scolastica della Scuola Media Giulio Cesare di Mestre, che vi ha creduto e ne ha permesso la realizzazione. E così quest'anno il progetto è giunto alla sua sesta edizione, con il supporto organizzativo della Associazione Nicola Saba e della parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Mestre, sede dello stage orchestrale e di uno dei concerti, e il sostegno di sponsor quali Boschello MusicStore, Yamaha, Studio Rocchi Commercialisti e Revisori, Stampsonline.it, Rione Fontana, Nouvelle Vague, Pasticceria Raia, Bar Sport.

A riprova del successo riscosso da questi giovani musicisti si contano sempre più numerosi i fan che assistono ai loro concerti in location d'eccezione. Tra i luoghi che appagano la vista del pubblico, mentre all'udito ci pensa l'*Orchestra dei Giovani*, la prestigiosa Villa Farsetti a Santa Maria di Sala - comune che collabora con il progetto dal 2014 - e l'oasi naturalistica di Tenuta Civrana a Pegolotte di Cona.

Sullo sfondo di quest'ultimo splendido scenario si è tenuto quest'anno l'ultimo concerto dell'edizione 2018 dell'*Orchestra dei Giovani* e in quella occasione quattro studenti distinti per capacità e impegno nell'ambito del progetto sono stati premiati con altrettante borse di studio offerte da Mariapia Chiorboli in memoria del marito Giovanni Frigo, amante di ogni forma d'arte e in particolare della musica: Tommaso Tagliapietra, Agata Pizzato, Olga Vedovetto e Giulio Rossato i vincitori.

Altri cinque ragazzi hanno ottenuto un pubblico riconoscimento della crescita musicale dimostrata nel corso di tutte e sei le edizioni del progetto *Orchestra dei Giovani* cui hanno partecipato: il Direttore Artistico Alessandro Terrin ha deciso di offrire a Marta Faggian, Marco De Lazzari, Samuele Molinari, Marco Trevisanello e Eleonora Cavagnis l'opportunità di inserimento per la ventura edizione 2019 nello staff dei docenti in qualità di loro assistenti.

Piccoli musicisti crescono!



Concerto dell'Orchestra dei Giovani a villa Farsetti di Santa Maria di Sala

La giurisprudenza della Corte Costituzionale e i diritti che “costano”

di Maria Cristina Paoletti



I DIRITTI FINANZIARIAMENTE CONDIZIONATI

Traendo spunto dalla normativa di bilancio dell'Unione Europea e dalla legge costituzionale n,1/2012 che ha introdotto il principio dell'equilibrio di bilancio, si tracciano in questo scritto le linee fondamentali su cui si è mossa nel corso degli anni la giurisprudenza della Corte Costituzionale rispetto al contemperamento tra garanzia dei diritti sociali e le risorse finanziarie. Va evidenziato che pronunce recenti della Corte Costituzionale, in merito ad interventi regressivi da parte del legislatore di riduzione dei livelli di tutela dei diritti sociali per ragioni di contenimento della spesa pubblica, rivelano una sostanziale continuità rispetto alle decisioni assunte dalla Consulta a partire dagli anni '90, in corrispondenza della fase iniziale di costruzione dell'Unione Economica Monetaria.¹ Terminati i famosi Trenta Gloriosi, i primi trent'anni del secondo dopoguerra che avevano registrato una straordinaria crescita economica e con essa l'espansione dei diritti sociali, a partire dagli anni '90 in particolare, rispetto alle misure di riduzione dei diritti di prestazione, la Corte Costituzionale ha mostrato un atteggiamento di cautela, con il riconoscimento di

un'ampia discrezionalità del legislatore, ponendo due limiti, quello della "ragionevolezza" e quello della salvaguardia del "nucleo essenziale" dei diritti costituzionalmente tutelati. Se in precedenza il Giudice delle leggi si preoccupava di estendere le tutele anche con sentenze "costose", a partire da quegli anni si è affermata e consolidata la concezione che i diritti sociali di prestazione sono diritti "finanziariamente condizionati". Risulta, pertanto, giustificabile una loro attuazione limitata e graduale in relazione alle risorse disponibili ed anche una loro riduzione in situazioni di difficoltà finanziarie.

La pronuncia che fa da spartiacque è la sentenza costituzionale n.455/1990. In essa si afferma che "considerato come diritto ad ottenere trattamenti sanitari, il *diritto alla salute* è basato su norme costituzionali di carattere programmatico e condizionato all'attuazione che ne dà il legislatore ordinario: attuazione, costituzionalmente obbligatoria, da realizzare gradualmente attraverso il ragionevole bilanciamento - sindacabile dalla Corte Costituzionale - con altri interessi o beni assistiti da pari tutela costituzionale nonché con l'obiettivo disponibilità di risorse organizzative e finanziarie".

Nella sentenza costituzionale n. 304/1994, sempre in tema di diritto alla salute, la Corte pur ribadendone il carattere di diritto "finanziariamente condizionato", precisa tuttavia che "nel bilanciamento dei valori costituzionali che il legislatore deve compiere al fine di dare attuazione al diritto ai trattamenti sanitari, le esigenze relative all'equilibrio della finanza pubblica non possono assumere *un peso assolutamente preponderante*, tale da comprimere il *nucleo essenziale* del diritto alla salute connesso all'inviolabile dignità della persona umana, costituendo altrimenti esercizio macroscopicamente irragionevole della discrezionalità legislativa."

IL NUCLEO ESSENZIALE DEI DIRITTI: UN CONCETTO SFUGGENTE

Come opportunamente osservato, il concetto di "nucleo essenziale" dei diritti risulta essere un concetto "sfuggente", "inafferrabile", di cui la Corte, di volta in volta, caso per caso individua il contenuto e il limite di invalicabilità². Va segnalato che se questa tendenza si è sostanzialmente consolidata nel tempo, tuttavia, nell'ambito relativo ai diritti degli immigrati, si è registrato un maggior controllo sulla discrezionalità delle scelte del legislatore andando oltre il criterio della compressione del nucleo essenziale del diritto. Può menzionarsi qui, mettendone in rilievo il carattere inclusivo ed antidiscriminatorio, la sentenza n. 432/2005, in cui la Corte ha esteso un beneficio sociale (la circolazione gratuita nel servizio di trasporto pubblico di linea agli invalidi civili) che era stato riservato, da una legge della Regione Lombardia, solo a coloro che fossero in possesso della cittadinanza italiana e della residenza. La

Consulta ha affermato che benché si trattasse di un regime di favore, eccedente i limiti dell'essenziale, sia sul versante del diritto alla salute che su quello delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali da garantirsi su tutto il territorio nazionale, ciò non escludeva il fatto che l'individuazione delle categorie di beneficiari, da circoscrivere a causa della limitatezza delle risorse finanziarie, non dovesse avvenire comunque nel rispetto del principio di ragionevolezza, poiché si potevano consentire regimi differenziati soltanto in presenza di una causa normativa non palesemente irrazionale o peggio arbitraria³.

Tornando in ambito più generale, nella sua giurisprudenza la Corte ha consolidato il ricorso ai criteri di *ragionevolezza*, di *temporaneità*, di *disparità ingiustificate* di trattamento. In seguito alla crisi economica e al suo prolungarsi, di fronte alle nuove regole della *governance* economica della Unione Europea e all'introduzione in Costituzione del principio dell'equilibrio di bilancio, la Consulta ha giustificato misure riduttive dei diritti per un arco temporale più lungo di quello considerato ragionevole in passato, anche in relazione alla durata pluriennale dei cicli di bilancio.⁴

GLI EFFETTI SUI CONTI PUBBLICI DELLE SENTENZE DI ACCOGLIMENTO

Tuttavia, il Giudice delle leggi non si è mosso in modo univoco, anche nel corso dello stesso anno. Infatti, in alcuni casi ha escluso l'efficacia retroattiva delle sue pronunce di accoglimento per limitarne l'impatto sull'equilibrio di bilancio e rispettare i vincoli europei come nelle sentenze n. 10/2015 e n. 178/2015. In altri casi non è sembrata preoccuparsi delle conseguenze sui conti pubblici dell'efficacia retroattiva delle sue decisioni di accoglimento.⁵

La sentenza n.10/ 2015 riguardava una disposizione del decreto legge n. 112/2008 che aveva stabilito un prelievo aggiuntivo per le imprese operanti nel settore energetico e degli idrocarburi. Tale differenziazione tributaria era stata ritenuta dalla Corte ingiustificata ed arbitraria. Ma ciò che qui più interessa è che, pur giudicando la disposizione incostituzionale, la Corte aveva affermato che non poteva essere applicato il principio di rimozione con effetto retroattivo della norma illegittima per evitarne le gravose conseguenze sui conti pubblici. Nella pronuncia si statuisce, infatti, che la dichiarazione di illegittimità costituzionale decorrerà "dal giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale al fine di evitare che l'impatto macroeconomico delle restituzioni dei versamenti tributari determini uno squilibrio del bilancio dello Stato tale da implicare una manovra finanziaria aggiuntiva, anche per non venire meno al rispetto dei parametri cui l'Italia si è obbligata in sede di Unione Europea ed internazionale ed in particolare delle previsioni annuali e pluriennali indicate nelle leggi di stabilità."⁶

La sentenza n. 178/2015 era relativa alle disposizioni del decreto legge n. 78/2010 che prevedevano il blocco di ogni incremento dei trattamenti economici dei pubblici dipendenti per tre anni (2011-2013), poi esteso da altre norme fino al 2015, nonché la sospensione della contrattazione nel pubblico impiego per il triennio 2010-2012. Nella pronuncia, da una parte la Corte ha riconosciuto la ragionevolezza delle misure, divenute più stringenti in seguito all'introduzione dell'obbligo di equilibrio di bilancio, sia in relazione alla gravità della situazione economica e finanziaria che all'esigenza programmatica di governare una voce rilevante della spesa pubblica. Dall'altra, ha invece ritenuto illegittimo *per il futuro*, per violazione della libertà sindacale, sancita dall'art. 39 della Costituzione, il regime di sospensione della contrattazione, escludendo però l'efficacia retroattiva della decisione per evitarne le conseguenze sulla finanze pubbliche.⁷

Diversamente, nella sentenza di accoglimento n. 70/2015, sul blocco della rivalutazione delle pensioni, si è registrata una reazione della Corte alla compressione del diritto, nonostante l'impatto sui conti pubblici. Nella pronuncia in esame, il Giudice delle leggi afferma che la perequazione automatica dei trattamenti pensionistici è uno strumento tecnico che mira a garantire nel tempo il rispetto del criterio di adeguatezza delle pensioni all'esigenza di vita, previsto dall'art. 38 della Costituzione, criterio connesso strettamente al principio di sufficienza della retribuzione, sancito dall'art. 36, ribadendo l'orientamento consolidato secondo cui il trattamento di quiescenza va considerato come retribuzione differita. Il giudizio inoltre non si limita a valutare il rispetto del criterio di ragionevolezza ma si sposta anche sulla lesione dei principi fondamentali dell'uguaglianza sostanziale e della solidarietà di cui all'art. 3 comma 2 e all'art. 2 della Costituzione, in assenza di motivazione del sacrificio richiesto ai pensionati in nome di esigenze finanziarie non tecnicamente documentate.

Tuttavia due anni dopo, nella sentenza n. 250 del 2017, rispetto al decreto legge n. 65/2015 di attuazione della sentenza di cui sopra, la Consulta muta registro, riconoscendo la discrezionalità del legislatore a stabilire la *gradualità* nella restituzione delle somme e la *soglia* oltre la quale quest'ultima non avrà luogo, e cioè per trattamenti superiori a sei volte il minimo INPS.

Il pendolo sembra spostarsi nuovamente in direzione opposta in una sentenza in cui compare una concezione del bilancio che è stata definita in dottrina "costituzionalmente orientata". Si fa qui riferimento alla nota pronuncia della Corte n. 275/2016 in tema di diritto all'istruzione di persone con disabilità. In essa viene dichiarata illegittima, per violazione dell'art. 38, terzo e quarto comma, della Costituzione, una disposizione della legge n. 78/1978 della Regione Abruzzo, poiché, condizionando "a generiche ed indefinite previsioni di bilancio il finanzia-

mento da parte della Regione del 50% delle spese per il trasporto degli studenti disabili sostenuti dalle province, lede il fondamentale diritto all'istruzione del disabile." Tale disposizione infatti comporta che "la fruizione del servizio di assistenza e trasporto dello studente disabile - ascrivibile al *nucleo indefettibile di garanzie per l'effettività* del medesimo diritto - viene a dipendere da scelte finanziarie che la Regione può compiere con semplici operazioni numeriche, senza alcun onere di motivazione in ordine alla scala di valori che con le risorse di bilancio si intende sorreggere." Secondo il Giudice delle leggi "la conseguente aleatorietà ed incertezza del contributo regionale... consente alla Regione di destinare con legge di bilancio le risorse disponibili a spese *facoltative* piuttosto che a servizi diretti ad attuare *diritti meritevoli di particolare tutela*."

Si afferma, infine, che la previsione non trova giustificazione nel rispetto dell'obbligo di copertura finanziaria del contributo regionale di cui all'art. 81 della Costituzione, poiché il concetto di equilibrio di bilancio va correttamente inteso nel senso che "*è la garanzia dei diritti incompressibili ad incidere sul bilancio e non l'equilibrio di questo a condizionare la doverosa erogazione delle prestazioni per realizzarlo*".

La sentenza in esame è stata ampiamente commentata dalla dottrina. In particolare se ne sono valutate le argomentazioni, a volte poco rigorose o apodittiche, improntate tuttavia ad un'opera di bilanciamento dei valori costituzionali, in cui la Corte conferma che *la tutela del nucleo inviolabile dei diritti fondamentali prevale sulle esigenze finanziarie*. Il principio posto dalla Consulta non configurerebbe un conflitto tra esigenze di bilancio e diritti, né una equiparazione immediata tra tutela dei diritti ed aumento della spesa o del debito bensì l'idea che all'interno di "un budget dato" l'allocazione delle risorse deve essere realizzata dando priorità al nucleo inviolabile dei diritti fondamentali.⁸

SOLIDARIETA' E POLITICHE REDISTRIBUTIVE COME LIMITE ALLE ESIGENZE DI BILANCIO

Resta aperta la questione del carattere sfuggente del "nucleo essenziale" o "incompressibile" dei diritti e del fatto che la valutazione di "cosa" sia essenziale e non sacrificabile sia attribuita alla stessa Corte Costituzionale.

In conclusione, sembra che la Corte nei giudizi relativi al bilanciamento tra tutela dei diritti fondamentali "che costano" e le esigenze di equilibrio del bilancio non riesca a mantenere

diritta la barra. Queste differenze di orientamento da parte della Corte, improntate sostanzialmente ad un principio di prudenza, potrebbero trovare una spiegazione in relazione al diverso oggetto del giudizio e al diverso impatto che l'accoglimento, specialmente se con effetti retroattivi, potrebbe avere sui conti pubblici. O forse, come è stato autorevolmente osservato,⁹ i tribunali costituzionali dei Paesi più avanzati, posti di fronte alla grande questione dei diritti sociali, si trovano oggettivamente in una posizione molto difficile, "scomoda", connessa sia alle singole contingenze del momento che alla situazione più generale di "un mondo in tumultuosa trasformazione", in cui si confrontano "due prospettive opposte della costruzione e del mantenimento delle comunità politiche". In estrema sintesi, si tratta dell'alternativa, non sul piano teorico ma concreto, tra mercato e *welfare*, tra una integrazione sociale che "passa dalla fornitura di prestazioni solidaristiche e dall'equilibrio di diritti e doveri, oppure dalla competizione e dal mercato" toccando il rapporto tra ricchezza e povertà e quello delle politiche economiche e della distribuzione della ricchezza. Si evidenziano i paradigmi che la nostra Corte Costituzionale ha l'obbligo di applicare: non solo il principio di uguaglianza sancito dall'art. 3 della Costituzione ma il complessivo disegno costituzionale che statuisce il nesso tra libertà e uguaglianza, principi entrambi imprescindibili per un buon funzionamento della democrazia. Si sottolinea che se il modo di produzione prefigurato dai Costituenti è di tipo capitalistico, tuttavia il principio di uguaglianza sostanziale, il lavoro come fondamento della Repubblica, il lungo elenco dei diritti sociali dimostrano che l'integrazione sociale per la nostra Carta costituzionale, che proclama falsa l'alternativa tra mercato e stato sociale, passa attraverso politiche redistributive della ricchezza e che non è tollerabile un eccesso di disuguaglianza.¹⁰ Nel richiamare le tecniche decisorie utilizzate dalla Corte, quali, tra altre, principio di gradualità, considerazione dei costi e il loro accertamento, regolazione degli effetti temporanei delle pronunce di accoglimento, si ribadisce che la tecnica del bilanciamento deve avere luogo tra "entità omogenee", cioè tra diritti e diritti, e non direttamente tra diritti sociali ed esigenze di bilancio. Qualora ciò non fosse possibile, il bilanciamento dovrebbe essere comunque "ineguale", cioè l'efficienza economica dovrebbe cedere rispetto ai diritti anche se nei limiti dei principi di proporzionalità e non eccessività.

La teoria del "bilanciamento ineguale" manterrebbe intatta la sua validità anche dopo la riforma dell'art. 81 della Costituzione poiché l'equilibrio di bilancio, cosa diversa dal pareggio, consentendo politiche anticicliche, permetterebbe "il sostegno delle situazioni sociali più deboli proprie nelle fasi più basse del ciclo".¹¹

1. P. MASALA, *Crisi della democrazia parlamentare e regresso dello stato sociale: note sul caso italiano nel contesto europeo*, in *Rivista AIC* n.4/2016 p. 17 e ss.
2. C. SALAZAR, *Crisi economica e diritti fondamentali - Relazione al XXVIII convegno annuale dell'AIC.*, in *Rivista AIC*, n. 4 /2013 p. 10.
3. Sulla stessa linea argomentativa la sentenza cost. più recente n. 172/2013 sulla legge della Provincia Autonoma di Trento in merito ad un assegno di cura a tutela delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie che escludeva gli stranieri privi di carta CE di lungo soggiorno e che non fossero residenti nella provincia da almeno tre anni.
4. P. MASALA, *Crisi della democrazia parlamentare*, cit. pp. 17 – 18.
5. Come nella sentenza n. 70/2015, di cui si dirà più avanti nel testo, sul blocco della rivalutazione delle pensioni.
6. I. CIOLLI, *L'art. 81 della Costituzione: da limite esterno al bilanciamento a super principio*, in *Forum dei Quaderni costituzionali*, 26 maggio 2015, la quale ritiene che "mai fino ad ora il rispetto dell'equilibrio di bilancio era stato considerato un principio costituzionale capace di prevalere in modo assoluto su altre norme di valore costituzionale come quelle che disciplinano il funzionamento stesso della corte".
7. Per la Corte, il blocco di ogni aumento economico non risulta un sacrificio irragionevole né sproporzionato del diritto, di cui all'art. 36 della Costituzione, di una retribuzione commisurata al lavoro svolto. E' invece ritenuto illegittimo per il futuro il regime di sospensione della contrattazione, poiché con il susseguirsi delle disposizioni di legge, il blocco si è esteso fino al 2015, rivelando un carattere strutturale e sistematico che viola la libertà sindacale. Per la Corte è quindi irragionevole il bilanciamento tra la libertà sindacale e le esigenze di una razionale distribuzione delle risorse e del controllo della spesa pubblica.
8. Così, A. LONGO, *Una concezione del bilancio costituzionalmente orientata: prime riflessioni sulla sentenza della Corte costituzionale n. 275 del 2016*, in *Federalismi.it*, n.10/2017. Cfr. anche F. PALLANTE, *Dai vincoli "di" bilancio ai vincoli "al" bilancio*, in *Giurisprudenza Costituzionale*, Anno LXI, Fasc.6-2016, Milano, pp. 2507 – 2508, che tra l'altro evidenzia l'imprecisione del linguaggio della Corte che fa riferimento a "diritti incompressibili". L'A. ritiene che probabilmente tale espressione sarebbe da intendere come "nucleo incompressibile dei diritti". PALLANTE afferma inoltre che dalla sentenza sembrerebbe ricavarsi la distinzione tra spese obbligatorie e spese facoltative. Le prime non assoggettabili al vincolo delle risorse disponibili poiché destinate a coprire i costi delle attività essenziali all'attuazione del nucleo incompressibile dei diritti fondamentali. Le seconde, non essendo rivolte a tale finalità, sarebbero invece soggette al vincolo delle risorse disponibili secondo la discrezionalità del legislatore.
9. M. LUCIANI, *Diritti sociali e livelli essenziali delle prestazioni pubbliche nei sessant'anni della Corte Costituzionale*, *Rivista AIC*, n. 3/2016.
10. M. LUCIANI, *Diritti sociali e livelli essenziali delle prestazioni pubbliche*, cit., pp. 1-9.
11. M. LUCIANI, *Diritti sociali e livelli essenziali delle prestazioni pubbliche*, cit., p. 13; la teoria del "bilanciamento ineguale" è stata formulata dallo stesso Autore in *Sui diritti sociali*, in *Studi Mazziotti*, Padova, Cedam, 1995, II, 127.

Le attività dell'associazione Nicola Saba per l'anno 2018 - 2019

ATTIVITÀ MANUALI 56	LINGUE STRANIERE 60
Intaglio su legno	Book club
Merletto di Burano	Conversazione in lingua inglese
	Inglese pre-intermediate
	Lingua spagnola
CURA DELLA PERSONA 56	MUSICA 61
Il metabolismo umano	Flauto dolce
Alfabetismo emotivo	Pianoforte
Ginnastica di mantenimento	Storia della musica moderna e contemporanea
Ginnastica posturale e Walk in Balance	
Danze popolari	
DISCIPLINE ORIENTALI 58	SCIENZE UMANISTICHE 63
Tai Ji Quan	Filosofia
Tai Ji Quan e Yi Quan	
INFORMATICA 59	STORIA E STORIA DELL'ARTE 63
Corso Computer - Smartphone	Storia del Patriarcato di Venezia
Servizio consulenze personalizzate	Corano e Bibbia
	Storia del Cristianesimo
LETTERATURA E TEATRO 60	Storia dell'arte (Maria Chiara)
I classici della letteratura e poesia moderna	Storia dell'arte «A»
Corso di recitazione	
	NORME E REGOLAMENTI 67

Attività manuali

INTAGLIO SU LEGNO

È una attività che vuole dare continuità al precedente corso di Artigianato del legno ma con la novità dell'intaglio, arte quasi completamente scomparsa. Da qualche anno, oltre che all'intaglio, si è cominciato a lavorare a sculture in legno e in argilla. Saranno possibili inserimenti per chi volesse iniziare questa esperienza.

Il corso ha la durata dell'anno accademico con la presenza dello scultore André Ballis per 15 incontri.

MERLETTO DI BURANO

La signora Rosetta Annostini insegna la tecnica antica dei merletti della scuola di Burano. Il merletto è eseguito esclusivamente con un semplice ago da cucire e filo. Il disegno va appoggiato su un piccolo tombolo riempito di paglia. I lavori delle corsiste vengono presentati nel corso delle feste organizzate dall'Associazione Nicola Saba e dall'Educazione Permanente. Siamo anche presenti ad esposizioni e concorsi come la Biennale Internazionale del Merletto di S. Sepolcro (Toscana) e l'Esposizione "OPERE D'AUTORE" Merletto ad Ago di Venezia e Burano a Mestre presso il Centro Candiani.

Il corso è tenuto settimanalmente dalla signora Rosetta Annostini.

Cura della persona

IL METABOLISMO UMANO

* Il metabolismo umano : meccanismi biochimici alla base dell'organismo con riferimenti anatomici, clinici, in ambito fisiopatologico.

Gli incontri, condotti dal dott. Giorgio Fazzin, saranno 2 per un totale di 3 ore ca.

ALFABETISMO EMOTIVO

Corso basato sulla teoria di Daniel Goleman "Intelligenza emotiva".

Le emozioni di cui tanto si parla quante sono ed io le riconosco?

Impareremo ad ascoltare le emozioni anche fisicamente, a renderle nostre alleate per una ricchezza di vita e di relazione con noi stessi e con gli altri.

L'ascolto profondo di esse ci insegnerà che non ci sono emozioni positive e negative ma

semplicemente emozioni ed è il nostro comportamento nella gestione di esse a decidere la loro definizione.

Ascoltare, conoscere e capire le emozioni è l'obiettivo del corso per il benessere della relazione che noi abbiamo con le nostre emozioni e con le emozioni degli altri.

Abbandono del linguaggio svalutante e apprendimento di un nuovo linguaggio valorizzante, amorevole e più efficace.

Le ultime scoperte delle neuroscienze hanno stabilito il rapporto tra comportamenti e linguaggio consapevoli e amorevoli e la produzione di ormoni indispensabili per la salute quali serotonina e ossitocina e molto altro!

Questo non è un corso di psicologia e tanto meno di psicoterapia di gruppo. Il corso è rivolto all'acquisizione della teoria dell'educazione emotiva e alla pratica di una comunicazione più efficace.

METODO:

Incontri di un'ora e mezzo a cadenza settimanale. Gruppo di lavoro di massimo 8/10 persone.

Teoria e pratica si alterneranno ad ogni incontro.

Tecniche di respirazione consapevole, role playing e centratura emotiva.

Perché facendo s'impara!

Il corso è tenuto dalla dottoressa Silvana Sarli.

GINNASTICA DI MANTENIMENTO

Considerazioni sull'importanza dell'attività fisica per gli adulti e gli anziani.

Molte persone adulte e anziane conducono una vita decisamente solitaria; a questo proposito i programmi di ginnastica di gruppo offrono uno strumento importante per soddisfare il bisogno di un aumento dei contatti sociali.

Questo aspetto di miglioramento dell'interazione personale e sociale si somma agli indiscutibili e ben noti effetti dell'esercizio fisico sulla salute; infatti, l'esercizio fisico ha un immediato effetto di stimolazione: chi fa attività fisica si sente meglio e il miglioramento globale della salute, associato ad un miglioramento del sistema immunitario può aumentare la resistenza alle infezioni acute, pertanto la persona attiva ha una riserva di energia maggiore.

GINNASTICA POSTURALE E WALK IN BALANCE

La ginnastica posturale e Walk in Balance aiutano ad avere una maggiore consapevolezza del proprio corpo e ad assumere una giusta postura in tutte le azioni quotidiane: posizioni sbagliate, per lo più sedentarie (al lavoro, in macchina, anche quando si dorme), possono

provocare squilibri al sistema muscolo scheletrico provocando dolori e fastidi anche gravi. L'esecuzione di semplici esercizi di ginnastica e il "reimparare" a camminare contribuiscono a mantenere sana e vitale la struttura portante del corpo e l'organismo in generale contribuendo a rallentare il naturale processo di indebolimento della muscolatura dovuto all'invecchiamento ed a ritrovare una condizione di benessere psicofisico.

Gli incontri settimanali di Ginnastica posturale e Walk in Balance sono tenuti dall'insegnante Lorena Mion

DANZE POPOLARI

Il repertorio che viene proposto in questo corso è assai vario ed eterogeneo, in particolare si prenderà in considerazione i balli folcloristici dell'area Balcanica e dell'est Europa: Romania, Bulgaria, Grecia, Macedonia, ex Jugoslavia, Turchia, Armenia, Russi ecc. verranno proposte anche danze Israeliane, Francesi, Italiane, danze di animazione e country. Oltre alle danze il corso fornirà delle indicazioni anche sulla musica, sulla strumentazione utilizzata per la sua esecuzione, delle notizie di carattere generale sulla cultura e sulle influenze che questa ha avuto sulla danza.

Il corso è tenuto settimanalmente dal signor Leo Rosina.

Discipline orientali

TAI JI QUAN

Il Tai ji Quan è un'arte marziale cinese: appartiene al gruppo di arti marziali definite interne, per la grande importanza attribuita alla circolazione dell'energia, prevede l'alternarsi di movimenti morbidi e movimenti dinamici, che sviluppano le potenzialità del corpo, l'attenzione e l'equilibrio, per questo motivo è praticabile da tutti ed a tutte le età.

Lo studio parte da esercizi semplici e prosegue nell'unione di tali esercizi nella Forma del Tai Ji Quan, una sequenza di movimenti marziali che, se praticata, favorisce uno stato di benessere psicologico e fisiologico.

Gli incontri settimanali di Tai Ji Quan sono tenuti dall'insegnante Lorena Mion

YI QUAN E TAI QI QUAN

Per l'anno 2018/2019, continueranno i corsi di Yi Quan e Tai Qi Quan stile Yang.

Il corso sarà mirato all'incrementare la salute psicofisica del praticante attraverso un percorso di disciplina marziale di origine cinese dove i corsisti praticheranno esercizi legati alla cultura marziale Cinese esercitandosi nella respirazione o praticando esercizi di ginnastica posturale e coordinazione, nell'intento, di migliorare la propria padronanza del corpo, l'equilibrio, la reattività e la propria energia interiore chiamata dai Cinesi "Qi".

I corsisti si ritroveranno ad essere guidati attraverso un percorso di studio che gli darà l'occasione di riscoprirsi e lavorare su sé stessi durante la pratica di questi due STILI INTERNI, migliorando la forza di volontà (YI=intenzione) e la propria energia interiore (QI) attraverso esercizi di respirazione e Qi Gong (lavoro con il QI)

Informatica (prof. Riccardo Palma)

CORSO COMPUTER - SMARTPHONE

Un corso di base e un corso avanzato da ottobre - maggio

Programma comune ma con diversi livelli di approfondimento.

Sistemi operativi Windows (computer) e Android (SMARTPHONE): comandi e funzioni.

Gestione dei file, copia e trasferimento tra i dispositivi.

Connessione alle reti (Internet) navigazione e ricerca di informazione.

Posta elettronica e sistemi di comunicazione on line (WhatsApp e Messenger).

Utilizzo dei siti amministrativi.

La comunicazione nei Social Forum (Facebook, Twitter, Instagram).

Acquisti di cose o servizi in rete, operazioni bancarie (home banking).

SERVIZIO CONSULENZE PERSONALIZZATE

Su appuntamento in laboratorio, chiarimenti personalizzati sul funzionamento di software o applicazioni, installazioni, modalità di utilizzo, recupero e trasferimento dati su sistemi Windows e Android. Possibilità di prenotare da mezz'ora a un'ora e mezza.

Letteratura e teatro

I CLASSICI DELLA LETTERATURA E POESIA MODERNA

Due ore settimanali di poesia.

Quella antica ma sempre attuale ed affascinante del padre della letteratura italiana, Dante Alighieri. Continueremo con la lettura integrale ed il relativo commento della Divina Commedia, a partire dal 32° canto del Purgatorio e su fino al Paradiso.

Quella moderna dedicata anche quest'anno ai più famosi cantautori italiani: Battisti/Mogol, Guccini, De Gregori, Battiato, Dalla ed altri proposti dai corsisti stessi.

In chiosa alla lezione lettura di versi di poeti contemporanei. Ed all'interno del laboratorio di poesia creativa che da anni contraddistingue l'associazione Nicola Saba, verranno recitate le poesie scritte di proprio pugno dagli iscritti medesimi.

Il corso è di 30 ore. Lezioni a calendario. Docente. prof. Gabriele Stoppani

CORSO ANNUALE DI RECITAZIONE 2018 – 2019

LA SCENA: ATTORI E ATTRICI

Mettere in scena un testo o una parte di esso è la finalità della recitazione e una soddisfazione personale.

In quest'anno riprenderemo i fondamentali di Parola Gesto e Spazio mettendoli in pratica.

Il corso è aperto a tutti e tutte.

“Il teatro è lo specchio della società, e lo specchio non ha bisogno di cornici dorate.” (Peter Brook)

Il testo di base è: Shakespeare W., *Amleto*, Ed. BUR.

Il corso, aperto a tutti, è quindicinale e tenuto dal dott. Alberto Dall'Abaco.

Lingue straniere

BOOK CLUB

Gruppo di lettura in blocchi di 10 incontri. I libri verranno scelti dagli studenti assieme al docente e si leggerà sia in classe che a casa. Ottimo sistema per migliorare la pronuncia e incrementare il proprio vocabolario. Coltiviamo insieme la passione per la lettura anche in inglese.

I corsi sono tenuti dalla signora Nadia Marini e dalla signora Sandra Battagello.

CONVERSAZIONE IN LINGUA INGLESE

Corsi di conversazione in inglese di tre livelli con insegnanti di madrelingua. Verranno ripassati anche argomenti grammaticali in modo comunicativo e ludico, senza trascurare pronuncia e comprensione di lettura e ascolto.

I corsi sono tenuti dalla signora Nadia Marini e dalla signora Sandra Battagello.

INGLESE PRE-INTERMEDIATE

Il corso è strutturato in modo tale da dare, a chi ha già una discreta conoscenza della lingua inglese, materiale rispondente alle loro reali necessità. La metodologia prevede un percorso graduale e sistematico delle quattro abilità linguistiche così da fornire ai frequentanti strumenti utili per un utilizzo della lingua più appropriato e disinvolto.

Il corso ha cadenza settimanale condotto dalla professoressa Mara Bianca.

LINGUA SPAGNOLA

I corsi di spagnolo propongono di utilizzare la lingua come strumento d'interazione con il fine di soddisfare in ogni caso le necessità concrete degli allievi.

Durante il livello iniziale gli alunni vengono esposti alla nuova lingua partendo da una dinamica principalmente comunicativa. Il livello intermedio ha come obiettivo fondamentale quello di consolidare i contenuti grammaticali, sempre inseriti in un contesto comunicativo. Infine, i livelli avanzati mettono in risalto i contenuti tematici esplorando le cultura e le società spagnole e ispanoamericane.

I corsi sono tenuti settimanalmente dalla professoressa Rosalba Marilena Rizzetto.

Musica

FLAUTO DOLCE

Il corso consisterà nell'apprendimento di nozioni teoriche di base, la cui acquisizione sarà costantemente verificata attraverso esercitazioni pratiche graduate, che non avranno mai come fine un arido tecnicismo, ma la produzione di eventi sonori. Sarà data particolare importanza all'esecuzione d'insieme e quindi a più voci. L'attuale gruppo, formatosi nel corso degli anni è ora composto da flauti dolci soprani, contralti, tenori, bassi e flauti traversi. Ciò potrà dare la possibilità di eseguire brani tratti dal repertorio rinascimentale, classico, sinfonico, popolare e di

musica leggera. Visto lo sviluppo del corso e l'interesse dei singoli per il raggiungimento di un buon livello di preparazione si ritiene di articolare il corso nel modo seguente:

1° Livello: per i nuovi iscritti e per coloro che vogliono perfezionare le nozioni acquisite iniziando dalle nozioni di base, sia per quanto riguarda il linguaggio musicale che per la tecnica dello strumento scelto (flauto dolce soprano, contralto, tenore, basso).

2° Livello: per coloro che hanno già frequentato i corsi precedenti. Si perfezionerà lo studio sia della teoria musicale che della tecnica strumentale. Le lezioni si articoleranno per gruppo di strumenti: flauti dolci soprani, contralti, tenori e bassi.

3° Livello: riguarderà la musica d'insieme. Gli iscritti verranno suddivisi in gruppi, con un massimo di 8 (due per ogni strumento – soprano, contralto, tenore e basso). Saranno proposte musiche rinascimentali e musiche tratte dal repertorio classico e leggero. Potranno accedere al corso coloro che frequentano il secondo livello.

Il gruppo ha preso il nome di "NUOVO MONDO ENSEMBLE" prendendo spunto da un brano di Anton Dvorák denominato Sinfonia dal Nuovo Mondo e adottandolo come sigla nelle proprie esibizioni.

Il corso è tenuto settimanalmente dalla professoressa Giovanna Maria Caocci.

PIANOFORTE

Prosegue con successo il corso di pianoforte e solfeggio dove si apprenderanno nozioni teoriche di base con esercizi al pianoforte preceduti dal solfeggio al fine di affinare le tecniche pianistiche basilari, imparando lettura tempi e ritmi e dando la possibilità di suonare brani di musica classica e di altri generi musicali a scelta. Il corso prevede un incontro settimanale di un'ora in cui l'insegnante incontra singolarmente ogni alunno introducendolo gradualmente ai successivi livelli scolastici.

Il corso è tenuto dal M.o Fabio Crosara.

STORIA DELLA MUSICA MODERNA E CONTEMPORANEA

Il corso di STORIA DELLA MUSICA MODERNA E CONTEMPORANEA comprenderà otto incontri, a calendario, nei quali saranno sviluppate in forma divulgativa attraverso l'ascolto e la visione di materiali multimediali, alcune tematiche storico-musicali e linguistiche fondamentali per gli sviluppi della musica dalla fine dell'800 a tutto il XX° secolo. Dal concetto di colore in musica (Claude Debussy) all'emancipazione della dissonanza (Arnold Schoenberg), del rumore (Luigi Russolo e Edgard Varèse) a quella del silenzio (John Cage) e di una nuova consapevolezza del suono in rapporto alla natura nella società del nostro tempo.

Il corso è tenuto dal prof. Nicola Cisternino ogni primo lunedì del mese dalle 16,30 alle 18,00.

Scienze umanistiche

FILOSOFIA

Continueremo la lettura del saggio di Diego Fusaro intitolato "Pensare altrimenti". L'opera afferma che da sempre il dissenso è stato alla base dei cambiamenti socio-culturali della nostra civiltà, Ed oggi più che mai, all'interno del villaggio globale dove il pluralismo rischia di risolversi in un monologo di massa, è necessario che il dissenso si affermi per opporsi al consenso imperante, per ridare vita alla possibilità di "ESSERE ALTRIMENTI". L'opera è intrigante anche perché ricca di riferimenti storici filosofici e culturali di alto livello. Le lezioni come al solito saranno impreziosite dalle brillanti e vivaci discussioni degli iscritti nonché dalle comunicazioni di filosofi educatori e pensatori di nostro territorio che inviteremo in perfetto "stile Saba" a ragionare con noi sui temi trattati.

Il corso è tenuto settimanalmente dal prof. Gabriele Stoppani

Storia e Storia dell'arte

STORIA DEL PATRIARCATO DI VENEZIA

La storia del Patriarcato di Venezia ha delle origini illustri e comprende oggi la città storica con le sue isole e una fascia costiera che si prolunga a forma d'arco da Malamocco a Caorle.

Il Patriarcato di Venezia è erede di antiche diocesi illustri quali il Patriarcato di Aquileia e di Grado, dal quale il Vescovo di Venezia ha ereditato il titolo di Patriarca.

Il percorso storico che propongo non vuole essere una fredda rassegna di date e di eventi, ma una lettura del passato attraverso il presente della città storica, tralasciando lo sviluppo religioso della terraferma che fino a un secolo fa faceva riferimento ad altre diocesi: anche Mestre infatti fino al 1927 faceva parte della diocesi di Treviso.

Racconto del passato attraverso i segni religiosi lasciati dalla storia in tantissimi luoghi di appartenenza: i moltissimi campanili che segnano all'orizzonte uno skyline da favola, i tanti monasteri e i numerosi conventi che nel corso della storia hanno cambiato destinazione d'uso, le innumerevoli chiese e cappelle, le "scuole" di devozione e in particolare quelle conosciute come "scuole grandi", le tantissime feste cittadine o di sestiere o di parrocchia, la toponomastica molto spesso legata a fatti religiosi, come la divisione del territorio in "parrocchie" anche dal punto di vista civile.

Una storia civile che si intreccia a quella religiosa attraverso il volto di personaggi importanti divenuti papi, patriarchi, fondatori di ordini religiosi.

E per finire grandi santi nati o passati in questa terra e che qui hanno lasciato traccia del loro passaggio.

Una storia raccontata in modo diacronico, cioè seguendo la linea del tempo, e illustrata da numerose immagini che rendano visivo e partecipativo lo scorrere degli eventi e che invitino ad andare alla scoperta diretta di tanti luoghi ancora oggi fruibili nella città storica.

Corso di 10 lezioni a calendario e sarà tenuto da don Fausto Bonini..

CORANO E BIBBIA

Si ripropone il tema Bibbia e Corano su richiesta di molte persone che non hanno potuto partecipare la volta scorsa.

Tema del corso sarà: CORANO e BIBBIA a confronto sui temi fondamentali della nostra cultura. Faremo una lettura parallela di questi due testi che hanno dato origine a tre grandi religioni che ci coinvolgono da vicino: ebraismo, cristianesimo e islam. Tre religioni, tre modi di pensare, tre modi di interpretare la realtà, tre modi di vivere, tre culture che nel corso della storia hanno spesso generato conflitti disastrosi e guerre sanguinose.

Il corso intende offrire una pista di ricerca per uscire dai luoghi comuni e dai pregiudizi frutto di ignoranza, per scoprire le affinità e le diversità, per superare la paura e imparare a con-vivere.

Ecco alcuni temi che affronteremo durante il corso.

Presentazione del Corano e della Bibbia - Maometto e le origini dell'islam: Corano e Sunna - I fondamenti religiosi dell'islam: i cinque pilastri della fede islamica - Dio, Gesù e Maria nel Corano e nella Bibbia - La concezione dell'uomo, della donna e della famiglia nel Corano e nella Bibbia - Le feste e i riti islamici e cristiani - I fondamenti etici nel Corano e nella Bibbia - Le forme storiche dell'islam: sciiti, sunniti, sufismo... - L'ascesi di un "mostro": nascita del califfato - Come pensare, vivere e organizzare la convivenza.

Testi di riferimento: la BIBBIA e il CORANO (possibilmente nella stessa versione italiana che sarà suggerita all'inizio del corso).

Il corso è costituito da 8-10 lezioni a calendario e sarà tenuto da don Fausto Bonini.

STORIA DEL CRISTIANESIMO

Dall'unità alla divisione:(lo scisma d'Oriente; lo scisma d'Occidente; la Riforma protestante, le guerre di religione).

Proseguendo il percorso iniziato l'anno scorso, (dalle origini del Cristianesimo alla Chiesa

monarchica del Medio Evo), analizzeremo la rottura dell'unità con la Chiesa d'Oriente e la disgregazione irreversibile della cristianità occidentale in centinaia di nuove confessioni Cristiane. Il corso si articolerà in 10 incontri. Considerato che la riforma Protestante (Luterana, Calvinista ed Anglicana) è già stata sviluppata due anni fa, per consentire a chi ha già seguito quel percorso di non doverlo ripetere, a questo gruppo di incontri ne seguirà un altro, separato dal primo, sempre di 10 incontri, il giovedì dalle ore 16.00 alle ore 17.30.

Dalla globalizzazione all'ecumenismo: (le missioni; l'età della ragione; rivoluzioni; guerra mondiale e chiesa mondiale; il concilio Vaticano II; l'ecumenismo).

A partire dalla disgregazione delle chiese cristiane e dall'attività missionaria (e di colonizzazione) nel mondo, svilupperemo l'evolversi e la diffusione della chiesa occidentale (cattolica e protestante) e della Chiesa ortodossa, attraverso il secolo della ragione e delle rivoluzioni, l'esplosione di due guerre mondiali. Dopo il '68 della chiesa cattolica (nato dal Concilio Vaticano II), ripercorreremo il faticoso e lento cammino dell'ecumenismo delle Chiese Cristiane. Docente : Paolo Simionato

STORIA DELL'ARTE MARIA CHIARA

In questi anni difficili di mutamenti talvolta epocali, spesso ci si è interrogati su quali siano "le radici dell'Europa". Al riguardo hanno scritto autorevoli intellettuali, storici e filosofi che tutti hanno ricordato come durante il Medioevo alcune delle idee fondanti - un'identità linguistica e territoriale, tra le altre - siano state formulate e dibattute.

Si è pensato allora di proporre per quest'anno una storia della vita quotidiana del Medioevo attraverso le immagini, traendo spunto da varie pubblicazioni che hanno visto la luce recentemente: negli stessi anni in cui si costruivano le maestose cattedrali che ancor oggi costellano il territorio europeo, come si considerava il ruolo delle donne, come si educavano i bambini, come era percepito il lavoro, qual era il rapporto con la religione?

Accanto a questo filo conduttore che caratterizzerà gli incontri, verranno organizzate visite guidate ad alcune mostre temporanee particolarmente interessanti, a cominciare da quelle dedicate a Jacopo Tintoretto - di cui si celebra il cinquecentenario della nascita - nelle prestigiose sedi veneziane del Palazzo Ducale e delle Gallerie dell'Accademia, e Leonardo da Vinci di cui si ricordano cinquecento anni dalla morte ad Amboise, in Francia, con varie iniziative che nel corso del 2019 vedranno la collaborazione di musei prestigiosi italiani ed internazionali, dal milanese Castel Sforzesco al Louvre.

Il corso si articola in 15/17 incontri propedeutici e uscite comprese. È condotto dalla professoressa Maria Chiara Rossi.

STORIA DELL'ARTE «A»

Il programma sarà articolato in:

- Incontri di approfondimento dei vari temi affrontati, con utilizzo di molte immagini esplicative, per conoscere il prodotto artistico e il contesto di riferimento.
- Uscite, con l'obiettivo di verificare quanto trattato, o conoscere argomenti nuovi, perché proposti da mostre o istituzioni culturali presenti nel territorio.

Gli argomenti da trattare saranno compresi nei seguenti temi:

1. VENEZIA – Sarà continuato il percorso sull'Arte della Serenissima, nel '500 e all'inizio del '600, con artisti noti e meno noti, tra architettura, scultura e pittura;

2. JACOPO TINTORETTO - Nel 2019 ne verrà ricordata la nascita (1519), sono previste due mostre a Venezia, ma sarà interessante andare a visitare monumenti e luoghi, legati alla vita e all'opera dell'artista;

3. Le opere d'Arte presentano personaggi riconoscibili da ELEMENTI SIMBOLICI, che li caratterizzano e li fanno appartenere alla cultura del loro tempo; ne verranno analizzati alcuni, tra mito, storia e religiosità;

4. Sarà ripreso il percorso sulla LUCE come elemento del linguaggio artistico, specialmente tra '400, '500, '600 (con uno sguardo agli Olandesi e ai Fiamminghi), '700;

VISITA DELLA CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI a Padova.

Gli incontri saranno di mercoledì, dalle 16.30 alle 18 e gestiti settimanalmente dalla professoressa Michela Di Francesco.

LE ANTICHE SCUOLE VENEZIANE

* Le " Antiche scuole veneziane " e inoltre storia ,civiltà, tradizioni attraverso la presentazione di lapidi, iscrizioni presenti in territorio veneziano.

Gli incontri, condotti dal dott. Giorgio Fazzin, saranno 3 per un totale di 5 ore ca.

IL PRESENTE PROGRAMMA HA CARATTERE INDICATIVO E ALCUNE ATTIVITA' POTREBBERO SUBIRE VARIAZIONI O CANCELLAZIONI. E' POSSIBILE CHE NELL'ARCO DELL'ANNO ACCADEMICO VENGANO INSERITE NUOVE PROPOSTE E/O INCONTRI CON SCRITTORI, PITTORI, FILOSOFI E ARTISTI VARI.

NORME E REGOLAMENTI

- Non saranno attivati corsi con un numero di iscritti inferiori a 12, salvo accordi con gli aderenti al corso sull' eventuale aumento del costo o decisioni insindacabili del Consiglio Direttivo.
- La rinuncia a corsi già frequentati, anche per breve periodo, non giustifica il mancato pagamento degli stessi o pretese di rimborso.
- L'iscrizione prevede l'accettazione incondizionata del calendario scolastico, delle chiusure per scioperi, presenze di seggi, festività e cause di forza maggiore, senza pretese di recupero di lezioni o rimborsi.
- Le iscrizioni si accettano dal 26 settembre 2018 al 5 ottobre 2018 (escluso sabato 29 settembre 2018) dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 18,00. Dopo tale data, verrà applicato un sovrapprezzo, ad eccezione per i nuovi associati.
- Le attività avranno inizio a partire dal giorno 15 ottobre 2018 e cesseranno il giorno 31 maggio 2019.
- Gli orari della segreteria saranno affissi nelle bacheche distribuite nei luoghi dove si svolgono le attività. Per informazioni telefonare al numero 3278337979 sempre in orari di segreteria o lasciando un messaggio.
- Prendere visione del calendario scolastico 2018/2019 emanato dalla Regione Veneto, affisso nelle bacheche, e delle norme di sicurezza.

CONDIZIONI VIAGGI, GITE, ESCURSIONI E SOGGIORNI

Tutte le iniziative sono riservate agli iscritti all'Associazione "NICOLA SABA"

Alle gite, soggiorni e tour possono aderire tutti gli associati senza distinzione di attività. Per le visite guidate organizzate dalle attività specifiche (vari corsi di storia dell'arte, ecc.) partecipano solo gli iscritti al corso. Solo nel caso ci siano posti disponibili, possono inserirsi altri associati.

Le prenotazioni sono valide solo al ricevimento dell'acconto, o del saldo, stabilito dal viaggio, soggiorno, ecc. Per le visite giornaliere al ricevimento dell'importo stabilito. Il saldo, ove previsto, dovrà essere versato 30 giorni prima dell'inizio del soggiorno, viaggio, ecc., fatta eccezione per la Calabria dove il saldo verrà versato all'arrivo. In caso di rinuncia per cause di forza maggiore (gravi lutti familiari, malattie comprovate da certificato medico), verranno applicate le seguenti penalità sia sul costo totale sia sull'eventuale acconto: 30% fino a 21 giorni prima dell'inizio del viaggio; 50% da 20 a 3 giorni prima dell'inizio del viaggio; nessun rimborso spetterà a chi rinuncia nei tre giorni precedenti l'inizio del viaggio o a chi rinuncia a viaggio iniziato. Per le visite o mostre giornaliere, non è previsto alcun rimborso a meno che non ci sia una sostituzione di persona.

Il presente regolamento sulle "CONDIZIONI VIAGGI, GITE, ESCURSIONI E SOGGIORNI", è stato approvato con delibera del Consiglio Direttivo dell'Associazione nella seduta del 22 dicembre 2004.

I PAGAMENTI PER LE ATTIVITÀ CULTURALI AVRANNO LE SEGUENTI SCADENZE:

- 1^ rata (equivalente al costo di un corso) e quota associativa: al momento dell'iscrizione.
- Rimanente: entro e non oltre il 20 dicembre. Non sono ammesse ulteriori rateizzazioni.

La quota associativa prevede la copertura assicurativa (leggere le condizioni affissi in bacheca) e il diritto a partecipare a tutti le iniziative dell'Associazione (gite, tour, soggiorni, ecc.)

NOTE